

# L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni

---

Šaić, Nikolina

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:396630>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-14**



**Sveučilište u Zadru**  
Universitas Studiorum  
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički

**Nikolina Šaić**

**L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo  
Goldoni**

**Diplomski rad**

Zadar, 2023.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički

## L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni

Diplomski rad

Student/ica:

Nikolina Šaić

Mentor/ica:

izv. prof. dr. sc. Ana Bukvić

Zadar, 2023.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Nikolina Šaić**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 2023.

## Indice

1. Introduzione.....	1
2. Il Settecento.....	2
2.1. Teatro.....	3
2.2. Borghesia.....	7
3. La vita di Carlo Goldoni.....	8
4. L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni.....	11
4.1. La caratterizzazione dei personaggi secondo Manfred Pfister.....	11
4.2. <i>La donna vendicativa</i> .....	12
4.2.1. L'analisi dell'opera.....	12
4.2.2. La donna.....	18
4.3. <i>Il vecchio bizzarro</i> .....	21
4.3.1. L'analisi dell'opera.....	21
4.3.2. La donna.....	27
4.4. <i>La donna sola</i> .....	31
4.4.1. L'analisi dell'opera.....	31
4.4.2. La donna.....	35
5. Conclusione.....	39
6. Bibliografia.....	41
7. Riassunto: L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni.....	43
8. Sažetak: Ženski svemir u odabranim djelima Carla Goldonija.....	43
9. Abstract: The female universe in the selected works of Carlo Goldoni.....	43

## 1. Introduzione

Il tema di questa tesi è *L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni*. Carlo Goldoni è un famoso commediografo italiano conosciuto di più per la riforma della commedia dell'arte. In questa tesi si analizzeranno le tre commedie: *La donna vendicativa*, *Il vecchio bizzarro* e *La donna sola* ed i personaggi femminili principali delle stesse commedie.

Nel secondo capitolo sarà analizzato il periodo nel quale ha vissuto Carlo Goldoni e sarà presentata la sua biografia. Nel quarto capitolo prima si dà un quadro teorico della caratterizzazione dei personaggi e dopo saranno analizzate le sudette commedie. Per ogni commedia sarà scritto il riassunto e l'analisi della commedia riguardante dopodiché saranno caratterizzati i personaggi femminili. Prima si analizzerà *La donna vendicativa* ed i personaggi Corallina, Rosaura e Beatrice, poi *Il vecchio bizzarro* ed i personaggi Clarice e Flaminia, ed alla fine *La donna sola* ed il personaggio di Berenice. Tutte queste donne sono diverse, ma l'amore è la cosa che li accomuna. Ognuna vuole avere l'amore o essere amata in qualche modo. Loro mostrano che le donne non sono perfette e che anche loro possono ingannare. In queste commedie le donne mentono e ingannano per l'amore, usano gli altri personaggi per divertimento, ma allo stesso tempo esistono quelle donne oneste, le quali vogliono l'amore vero. In altre parole, Goldoni offre diversi ritratti femminili. Presenta la gelosia, l'indipendenza, l'intelligenza, l'onestà e la vendetta femminile, il che si incarna perfettamente nella sua riforma del teatro che concerne, tra l'altro, l'eliminazione delle maschere e l'introduzione dei caratteri.

I suoi personaggi diventano più reali, sono radicati nel loro contesto sociale e i personaggi femminili presentano i tratti che si riconoscono anche nella donna odierna.

## 2. Il Settecento

Parlando di Carlo Goldoni si deve parlare anche del periodo nel quale ha vissuto e degli elementi che hanno avuto gran influsso sulla sua scrittura. Nelle sue commedie, ed in particolare nei loro protagonisti, si possono notare gli elementi e le caratteristiche appartenenti alla vita culturale e politica del Settecento. Per capire le situazioni descritte nelle sue commedie bisogna dare alcune informazioni su questo periodo.

Nel Settecento Venezia è stata una delle grandi capitali europee. Dopo la pace di Passaroviz nel 1718 Venezia perde la sua potenza marittima, anche politica ed economica.<sup>1</sup> Altri stati come la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda hanno avuto all'epoca una situazione economica migliore rispetto a quella veneziana. Anche se Venezia è stata limitata solo ai porti adriatici e alle isole di Ionio, il traffico marittimo non era molto basso da quello dei giorni migliori, ma è stato sufficiente per la vita di popolazione e di Venezia.<sup>2</sup> Le guerre con i turchi e la sua posizione tra la Francia e l'Austria l'hanno resa più debole, perciò, nel 1797 Venezia ha perso la sua sovranità.<sup>3</sup>

Nelle commedie goldoniane si possono trovare degli elementi sociali di questo periodo, come ad esempio le illustrazioni di diverse classi sociali. A Venezia ci sono state famiglie nobili, cittadinesche, borghesia di commercianti e d'intellettuali, il popolo e gli ecclesiastici. Le famiglie nobili lavoravano alle cariche dello Stato, sono stati rari quelli interessati di industria. In ogni classe esistevano differenze causate dalla politica e società che avevano influsso sulle relazioni tra le persone della stessa classe, perciò, una classe o ceto sociale aveva più sottogruppi, come classe di nobili. Ci sono state tre classi di nobili: i patrizi (i ricchi), i nobili della Quarantia (i mediocri) e i Barnabotti (i poveri).<sup>4</sup> Le famiglie nobili spesso mandarono i loro figli in viaggi di istruzione e per questo loro furono in contatto con il rinnovamento letterario, scientifico, filosofico e sociale. La borghesia è stata dedicata all'industria e al commercio ma anche all'arte. I mercanti sono stati tra i più ricchi d'Italia, però i contadini e i commercianti facevano maggior parte della popolazione. I mercanti

---

<sup>1</sup> Cfr. Siro Ferrone, *Carlo Goldoni La vita e le opere*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1975, p. 4

<sup>2</sup> Cfr. Manlio Dazzi, *Carlo Goldoni e la sua poetica sociale*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1957, p.17

<sup>3</sup>[https://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-1797-1918-nota-introduttiva\\_%28altro%29/#Il\\_culto\\_del\\_passato:\\_Venezia\\_come\\_mito](https://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-1797-1918-nota-introduttiva_%28altro%29/#Il_culto_del_passato:_Venezia_come_mito) (21/3/2023)

<sup>4</sup> Cfr. Giuseppe Petronio, *Il punto su Goldoni*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1986, p.48

hanno avuto buoni guadagni senza grandi fallimenti e le tasse non erano il problema per loro a differenza dei contadini e i commercianti.<sup>5</sup>

Sulla scena culturale il grande influsso ha avuto la politica. La cultura è stata un privilegio dei nobili anche se non era molto produttiva. I giovani che hanno viaggiato per l'Europa hanno portato con sé le nuove libere fonti di pensieri e idee, i quali hanno aiutato allo sviluppo della cultura. La nobiltà veneziana è stata un tipo di conservatrice e non ha accettato le nuove riforme, le nuove idee e suggerimenti delle altre nobiltà. Venezia, in questo modo, non ha potuto svilupparsi ed è stata destinata per crollare.<sup>6</sup>

## 2.1. Teatro

Riguardando la produzione teatrale in Italia si possono distinguere quattro zone. Venezia apparteneva alla zona Lombardia, la più significativa. In questa zona si sono sviluppate le prime compagnie di cui esiste la testimonianza. La caratteristica importante del teatro italiano è la stagionalità dei teatri nelle zone e città differenti. Venezia ha le prime compagnie stanziali e gli spettacoli si tengono tra il primo lunedì di ottobre fino alla fine di carnevale, mentre in primavera ed estate i teatri di altre città sono aperti e il teatro veneziano è chiuso. Le compagnie a Venezia sono amministrare dalle nobili famiglie come Vendramin o da un capocomico come Girolamo Medebach.<sup>7</sup>

All'inizio del Settecento il teatro è stato occupato di più con le attività delle compagnie dell'Arte, la quale produzione fu debole e scarsa. Nel Settecento Venezia ha avuto 160 stamperie che le ha fatto uno dei più grandi centri di diffusione della cultura in Italia. Il teatro è diventato un'attività commerciale, il pubblico doveva pagare per gli spettacoli, perciò, era necessario che i temi degli spettacoli siano di piacere di questo pubblico. Però, con la diffusione della cultura, a poco a poco, il teatro si apre per tutti. Così la cultura non è stata più solo il privilegio delle famiglie nobili e

---

<sup>5</sup> Ivi, p. 18

<sup>6</sup> Manlio Dazzi, *Carlo Goldoni e la sua poetica sociale*, op.cit., pp. 21-26

<sup>7</sup> Roberto Alonge, Guido Davico Bonino. *Storia del teatro moderno e contemporaneo. Il grande teatro borghese Settecento-Ottocento*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, pp. 138-140



chiusa nelle loro biblioteche. Nella seconda metà del Settecento, anche le famiglie borghesi hanno iniziato ad avere il diritto di affittare ed acquistare i palchi.

Il teatro di Goldoni è un tipo di specchio della vita italiana, specialmente di Venezia, perché nelle sue commedie lui riflette il contesto sociale di Venezia. Secondo il critico Ettore Caccia nel teatro goldoniano esistano tre personaggi fondamentali, quelli che appaiono in tutte le tre commedie dopo analizzate: il servo, la donna e l'uomo.<sup>8</sup> Quasi tutte le commedie di Goldoni hanno una prefazione dedicata a qualche uomo o donna famosi nel periodo della pubblicazione della commedia. In totale, c'erano 38 dedicate alle donne e un centinaio dedicato agli uomini. Queste prefazioni erano dedicate anche a patrizi di altre città, oltre a Venezia, come Milano, Genova, Bologna ecc.<sup>9</sup> Dopo la prefazione c'è una parte intitolata *L'autore a chi legge* in quale Goldoni descrive un po' la tematica della commedia.

La Commedia dell'Arte nei primi anni del Settecento fu il genere preferito del teatro drammatico. Il periodo più produttivo per la Commedia dell'Arte è stato il Seicento dopo di che decade gradualmente. La caratteristica principale della Commedia dell'Arte è l'improvvisazione, cioè l'assenza di un testo. La rappresentazione si basava sul canovaccio su quale era scritto il sommario dell'azione mentre il dialogo si sviluppava durante lo spettacolo. Nel corso degli anni l'originalità e la diversità delle scene svolte nei teatri e delle caratteristiche delle maschere cambiavano e diventavano più uniformi. Gli attori, oppure le maschere, sempre ripetevano le stesse frasi e le stesse azioni, le quali il pubblico già sapeva perfettamente. Dopo qualche tempo questo tipo di spettacolo è diventato noioso. Il pubblico è stato attento solo per l'inizio dello spettacolo dopo che ritorna agli altri fatti. Il teatro è diventato il luogo per conversazioni, per giochi e per visite. Per questa ragione la Commedia dell'Arte è stata in decadenza. Era necessario fare una riforma. Goldoni sapeva quali erano bisogni e umori del pubblico. Bisognava inventare qualcosa più naturale e razionale:

[...] I miei eroi erano uomini e non semidei, le loro passioni avevano quella parte di nobiltà ch'era conveniente al loro grado; ma facevano comparire l'umanità quale la conosciamo, non portando vizi e virtù a un eccesso immaginario.<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> Walter Binni, *Goldoni- scritti 1952-1978*, Il Ponte Editore, Firenze, 2015, p. 225

<sup>9</sup> Cfr. Bruno De Cesco, *Goldoni e...*, Rebellato Editore, Venezia, 1978, p. 51

<sup>10</sup> Carlo Goldoni, *Memorie per l'istoria della sua vita e del suo teatro: rivedute e corrette*, tradotto da Francesco Costero, edizione elettronica dal 6 maggio 2002, p.60

Per la riforma, Goldoni si è ispirato a due concetti: *Mondo e Teatro*. Il primo mostra come si può comportare una persona, cioè mostra i vari caratteri, mentre il secondo concetto mostra come questi caratteri devono essere rappresentati sul palcoscenico.<sup>11</sup> Così i protagonisti delle sue commedie diventano le persone vere con tutte le loro mancanze e debolezze. Per riuscire a condurre la riforma, Goldoni opta per un processo graduale. Prima della riforma, ogni maschera ha avuto il suo unico carattere che mai cambiava e dopo la riforma c'erano ancora le maschere, ma i caratteri erano sempre diversi, per esempio ogni persona può essere gelosa ma le persone lo mostrano nei modi diversi dipendendo dalla classe sociale dalla quale provengono. Un povero e un nobile non hanno la stessa reazione gelosa nella stessa situazione, perciò, queste nuove commedie sono più reali.<sup>12</sup> Lui elimina tutto innaturale e assurdo. Goldoni ha cambiato il linguaggio dei personaggi, l'ha adattato ai caratteri dei personaggi e alle azioni che si svolgono, cioè mostra le situazioni quotidiane in un linguaggio più vicino alla vita reale. In questo modo voleva creare la relazione tra sé stesso, il pubblico e la scena. Cambia i caratteri dipendendo dai suoi sentimenti e dal suo stato psicologico.<sup>13</sup> Nelle sue nuove commedie Goldoni scrive di tutte le classi sociali di Venezia. Scrive dei pescatori, bottegai, nobili decaduti ma soprattutto scrive della borghesia. I borghesi sono stati i protagonisti di tante commedie di Goldoni.<sup>14</sup>

La prima commedia per la quale Goldoni ha scritto tutte le parti è *La donna di garbo* nel 1743.<sup>15</sup> Negli anni tra 1750 e 1753 sono state pubblicate sedici commedie di Goldoni nelle quali si può notare la relazione tra il carattere e l'ambiente, ma non c'è nessun'altra novità tematica o stilistica.<sup>16</sup>

Goldoni aveva due fasi principali. La prima era pre-crisi quando lui scriveva dei borghesi come un ceto più buono, li esaltava, e nello stesso tempo criticava i nobili. Però, come le sue commedie sono lo specchio della vita veneziana, sono anche lo specchio della sua vita e dei suoi sentimenti. Lui dà i propri pensieri e sentimenti ai

---

<sup>11</sup> Roberto Alonge, Guido Davico Bonino. *Storia del teatro moderno e contemporaneo. Il grande teatro borghese Settecento-Ottocento*, op.cit., p. 151

<sup>12</sup> <https://scialetteraria.altervista.org/riforma-del-teatro-di-goldoni/> (22/3/2023)

<sup>13</sup> Sandro Cardinali, *Goldoni e la critica ai costumi borghesi*, in: «I castelli di Yale», 2014, 2(1), p. 26

<sup>14</sup> Ibid.

<sup>15</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-goldoni\\_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-goldoni_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/) (21/3/2023)

<sup>16</sup> Siro Ferrone. *Carlo Goldoni La vita e le opere*, op.cit., p.56

personaggi delle commedie. Nella parte culminante di questa fase ritorna a scrivere le commedie d'ambiente esotico:<sup>17</sup> *La sposa persiana, Ircana in Julfa, La peruviana*, ecc., scriveva anche le commedie con i temi storici (*Terenzio*) e i temi delle tragedie letterarie (*Enea nel Lazio*).<sup>18</sup>

Goldoni scriveva diversi tipi di commedia borghese. In esse il più importante è il carattere del personaggio, soprattutto dei personaggi femminili. Quanto erano importanti personaggi femminili mostrano i titoli delle commedie: *La donna vendicativa, La donna sola, La locandiera, La castalda, La donna di garbo*, ecc. Poi, lui scriveva anche della famiglia, dei problemi familiari: *Il padre di famiglia, La madre amorosa, La buona famiglia, La buona madre*, ecc.<sup>19</sup>

Goldoni mostra il certo interesse per i personaggi femminili e le loro relazioni sociali. Gli interessa la società di Nord Europa, soprattutto mostra l'interesse per i paesi Inghilterra e Olanda (*Il filosofo inglese, Il medico olandese*). Goldoni ammira la loro modernità, la mancanza di pregiudizi e il rispetto tra i cittadini.

Dopo il contratto con il teatro Sant' Angelo, si è impegnato con il teatro San Luca. Però, gli attori di questo nuovo teatro sono stati meno bravi ed il pubblico preferiva le commedie esotiche e di evasione. Per questa ragione Goldoni crea i protagonisti nevrotici e infermi. I caratteri dei nuovi protagonisti dipendono dalla crisi nervosa di Goldoni, cioè dal suo stato mentale, dipendono da questo nuovo teatro ma anche dalle ragioni più profonde legate alla società veneta. Nella società veneta esistono alcune contraddizioni: 1. le persone diventano più acculturate e più povere, 2. quelli che partecipano alla vita culturale europea mentre il commercio crolla, 3. l'aristocrazia non cambia le cose per proteggere i suoi interessi mentre la borghesia vuole che qualcosa cambi, ma non concretizzano le nuove idee.

---

<sup>17</sup> <https://scialetteraria.altervista.org/il-rapporto-con-la-societa-di-goldoni/> 19/6/2022

<sup>18</sup> Angelo Marchese, *Storia intertestuale della letteratura italiana. Il Cinquecento, il Seicento e il Settecento dal rinascimento all'illuminismo*, editore D'Anna, Messina-Firenze, 1995, p.506

<sup>19</sup> Ivi, p.426

## 2.2. Borghesia

La borghesia è stata la classe sociale dominante a Venezia. Consiste di mercanti, artigiani e dopo anche di quelli che lavoravano in amministrazione.<sup>20</sup> Goldoni è nato in una famiglia borghese. Perciò, non è strano che lui abbia usato gli elementi borghesi nelle sue commedie. La descrizione dell'ambiente e la caratterizzazione dei personaggi delle sue commedie sono legati alla borghesia. Con la riforma Goldoni cerca di soddisfare i bisogni letterari della borghesia. I nuovi temi sono legati alla vita reale, al lavoro, alla famiglia, alla reputazione ed al buon senso. Lui aveva fiducia della borghesia, essa era la forza della sua esistenza e secondo lui la borghesia si può correggere, mentre la nobiltà no.<sup>21</sup>

Tra le maschere nelle commedie goldoniane spicca il Pantalone. Pantalone è un mercante veneziano. Lui è il simbolo dell'onestà borghese veneziana e Goldoni attraverso lui ha rappresentato la borghesia come una classe seria, onesta e laboriosa, anche se nelle commedie ancora esistevano i Pantaloni innamorati e avari. A Goldoni era necessario avere un mercante per la riforma per poter fare da una figura comica una figura più seria e reale. Voleva che Pantalone fosse il portavoce delle sue idee. Anche altri personaggi avevano alcune caratteristiche che Goldoni mancava. È come se Goldoni cercasse di dare ai personaggi i suoi difetti per completarsi a vicenda.<sup>22</sup>

Con il calo di Venezia nella seconda metà del Settecento, la borghesia, come tutti gli altri, ha avuto i problemi economici. Questo periodo fu segnato da limitazione dei commerci, perciò, i borghesi che prima hanno rischiato, adesso fanno i lavori più sicuri. Cambia la loro prospettiva, non accettano i cambiamenti come prima e sono meno aperti alle nuove possibilità. Goldoni ha notato cosa succede con questo ceto sociale e lo mostra nelle sue commedie.

---

<sup>20</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-borghesia\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-borghesia_%28Dizionario-di-Storia%29/) 22/3/2023

<sup>21</sup> Manlio Dazzi. *Carlo Goldoni e la sua poetica sociale*, op.cit., p. 164

<sup>22</sup> Ivi, pp. 165-166

### 3. La vita di Carlo Goldoni

Carlo Goldoni è nato a Venezia il 25 febbraio 1707, durante gli ultimi giorni del carnevale. Grazie ai suoi genitori Giulio e Margherita Salvioni, abbiamo l'immagine di una famiglia onesta della borghesia veneziana. Nel 1709 a Carlo è nato un fratello, ma è morto presto e poi nel 1712 è nato un altro fratello chiamato Giovanni. In questo anno, il padre di Carlo è andato a Roma per studiare la medicina. Carlo è rimasto a casa dove imparò a leggere con un maestro. Suo nonno sempre aprì la sua villa a musicisti e attori mentre suo padre fu molto appassionato della commedia. Quindi, non è strano che anche a lui piacevano gli spettacoli. A solo otto anni, lui ha composto una commedia e grazie a questo suo padre pensava che suo figlio un giorno avrebbe dato grandi frutti. Nel 1716, dopo la laurea, Giulio è andato a Perugia, a Chioggia, a Udine, a Vipacco, di nuovo a Chioggia e finalmente a Bagnacavallo dove morì nel 1731. La giovinezza di Carlo è segnata da molti viaggi. Nel 1719 Carlo è andato a Perugia, dove era suo padre, e lì studiava dai gesuiti. Nel 1720 suo padre è andato a Chioggia e Carlo ha iniziato gli studi di filosofia dei domenicani a Rimini, ma è fuggito a Chioggia, dove era sua famiglia, con alcuni comici. Ma lui non ha lasciato gli studi. Suo padre voleva mandarlo al Collegio Ghislieri per studiare medicina ma Carlo non si sentiva inclinato alla medicina. Dopo, nel 1723 era iscritto allo studio della legge. Qualche anno dopo ha scritto una satira intitolata *Colosso* in quale scriveva contro le donne e per questa ragione era espulso dal Collegio. Considerando che lui non aveva i denari, doveva ritornarsi a casa paterna. Ma ogni situazione era necessaria per suo futuro come commediografo. Suo padre, Giulio, doveva trasferirsi a Udine per motivi professionali e Carlo l'ha accompagnato. Lì ha seguito un corso di diritto civile e canonico. Prima di lasciar Udine, ha scritto 38 sonetti i quali erano epiloghi delle prediche di Quaresimale. Lui voleva diventare un cappuccino e sua famiglia gli ha dato il permesso ma prima volevano che andasse a Venezia a teatro. E questo era abbastanza per dimenticare i cappuccini. Aiutava a coadiutore a Chioggia e poi a Feltre dove ha composto *Il buon padre* e *La cantatrice*.<sup>23</sup>

Dopo la morte di padre nel 1731, si è laureato in legge ed era in cerca dei clienti, ma non c'erano tanti. Ha iniziato a comporre e nel 1732 ha pubblicato *La esperienza*

---

<sup>23</sup>Giovanni Battista Pellizzaro, *La vita e le opere di Carlo Goldoni*, Raffaello Giusti, Livorno, 1914, pp.12-18

*del passato fatta astrologa del futuro*. Siccome guadagnava meglio scrivendo i melodrammi, ha composto una tragedia in forma di melodramma l'*Amalasuunta*. Per una compagnia comica scrisse *Gondoliere veneziano*. Nel 1734 ha pubblicato *Belisario* che è stato anche rappresentato a teatro a Venezia ed ha avuto molto successo. Dopo questo successo ha scritto alcune tragedie. Nel 1736 sposò Nicoletta Conio, figlia di un notaio genovese. Dopo questo è tornato a Venezia dove ha ripreso la sua attività teatrale.<sup>24</sup>

Goldoni ha voluto di provare a scrivere una commedia dell'arte. Per questa ragione ha pubblicato *Momolo cortesan* nel quale una parte del testo è stata scritta, mentre l'altra gli attori hanno dovuto improvvisare. Questo è stato un gran successo, ma *Momolo sulla Brenta*, dopo intitolato *Il Prodigio*, ha avuto anche più successo. Dopo questo, lui ha scritto una commedia del carattere *La donna di garbo*. Siccome è stata la Guerra di successione d'Austria<sup>25</sup> Goldoni e sua moglie sono andati ad un campo imperiale a Cattolica da dove sono andati a Rimini. Lì è stata una compagnia comica e Goldoni diventò direttore di questa compagnia. Dopo qualche tempo, ha deciso di visitare Toscana. È rimasto a Pisa per tre anni. Durante il suo tempo a Pisa non scrisse molto ma è notevole la maturazione dei suoi motivi comici. Nel 1747 Goldoni ha firmato un contratto con la compagnia del Medebac, il quale è stato il direttore di teatro Sant' Angelo a Venezia, e ha dovuto scrivergli le commedie. Nel 1748 ritornò a Venezia e fino al 1762 si è dedicato al teatro.<sup>26</sup> In questo periodo Goldoni ha scritto *Vedova scaltra*, la quale è replicata per 22 volte in continuo. Ha scritto la *Putta onorata* che fu un tentativo di commedia in dialetto veneziano e con le scene dalla vita quotidiana di Venezia. Oltre a queste, ha scritto anche *Buona moglie*, *Cavaliere e la dama* e *Padre di famiglia*. Nell'ultimo giorno di carnevale del 1750 ha promesso di scrivere 16 commedie per il prossimo anno. La prima commedia è stata *Teatro comico*, nella quale spiega le sue ragioni contro la commedia dell'arte. Nella commedia gli attori fingono di rappresentare la commedia *Il padre rivale di suo figlio*. Si criticano i luoghi comuni, le oscenità grossolane, le buffonate fastidiose ed i metodi i quali usavano tutti gli improvvisatori di questo tempo. Altre commedie sono

---

<sup>24</sup> Ivi, pp. 19-22

<sup>25</sup> Giulio Caprin, *Carlo Goldoni: la sua vita e le sue opere*, Fratelli Treves, Milano, 1907, p. 87

<sup>26</sup> Ivi, pp. 84-112

*Femmine puntigliose, Bugiardo, Adulatore, Famiglia dell'antiquario, Vero amico, Pamela maritata, Pamela vedova* e altre.

Dopo la scadenza del contratto con Medebac nel 1753, ha firmato il nuovo contratto di dieci anni con il teatro San Luca, di cui il proprietario è stato Francesco Vendramin. Nello stesso anno ha scritto *Locandiera*, la quale è considerata il suo capolavoro. La locandiera Mirandolina è stata differente dagli altri personaggi femminili di questo periodo perché è stata sana, spiritosa, innamorata.<sup>27</sup> Il teatro di San Luca non ha avuto una compagnia tanto buona, ma ha avuto un palco più ampio. Goldoni ha dovuto scrivere le commedie diverse con le scene più grandiose e strepitose. Ha scritto *La sposa persiana*, la quale è stata una tragedia con ambienti e costumi orientali. Lui ha scritto anche altre tragedie esotiche, come *Ircana in Ispahan, La bella selvaggia, La dalmatina, La peruviana* e altre. Ha sperimentato anche con le tragedie classiche: *Terenzio e Torquato Tasso, Enea nel Lazio, Gli amori di Alessandro Magno e Artemisia*. Negli anni 1759-1762 ha pubblicato alcune commedie con i temi popolari, cioè le commedie scritte in dialetto che parlavano della vita del popolo; *Le massere, Le donne de casa soa, Il campiello, Le morbinose e I morbinosi*. In tutte queste commedie Goldoni mostra come anche gli inferiori possono essere rappresentati nelle commedie.<sup>28</sup>

Goldoni ha avuto il desiderio di andare a Parigi, dove tutto legato al teatro era più organizzato che a Venezia e gli autori erano più apprezzati. Questo suo desiderio si è realizzato ed è stato invitato a Parigi a dirigere il teatro italiano. Prima di lasciare Venezia, Goldoni, consapevole che questo potrebbe essere l'ultima volta di vedere Venezia, ha pubblicato l'ultima commedia veneziana *Una delle ultime sere del Carnevale di Venezia*. La compagnia a Parigi è stata numerosa e tutti hanno avuto le loro responsabilità. Per questo è stato più facile a lavorare con gli attori parigini che con quelli veneziani, i quali sono stati meno disciplinati. In questi anni passati a Parigi, Goldoni ha composto *Arlequin cru mort, Les amours d'Arlequin et de Camille, L'amor paterno, Il Ventaglio, Bourru bienfaisant, Avare fasteux*.<sup>29</sup> Nel 1775 è diventato il maestro di lingua italiana per le sorelle di Luigi XVI al Versailles. Dal 1783 fino al 1787 scrive *Memoires* in tre volumi. *Memoires* sono l'ultima opera di Goldoni nella

---

<sup>27</sup> Giovanni Battista Pellizzaro, *La vita e le opere di Carlo Goldoni*, op. cit., pp. 30- 43

<sup>28</sup> Siro Ferrone, *Carlo Goldoni La vita e le opere*, op.cit., pp. 65-70

<sup>29</sup> Giulio Caprin, *Carlo Goldoni: la sua vita e le sue opere*, op.cit., pp.174-229

quale descrive non solo la sua vita privata, ma anche la sua vita sociale e la situazione pubblica di quel periodo.<sup>30</sup> Carlo Goldoni morì nel 1793 assistito dalla moglie e nipote.<sup>31</sup>

#### **4. L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni**

##### **4.1. La caratterizzazione dei personaggi secondo Manfred Pfister**

Manfred Pfister nel suo libro *Das Drama. Theorie und Analyse*<sup>32</sup> espone diversi tipi di concezione dei personaggi, tra i quali spiccano la concezione unidimensionale e quella multidimensionale del personaggio. La prima, la concezione unidimensionale descrive un personaggio con il minimo delle caratteristiche e dei tratti, i quali lo caratterizzano. La seconda concezione, quella multidimensionale, è più complessa perché alcune caratteristiche si riferiscono al comportamento verso gli altri personaggi, al comportamento nelle diverse situazioni ed alla disposizione psichica del personaggio. Pfister definisce la concezione statica e dinamica del personaggio. I personaggi con la concezione statica non cambiano attraverso il testo, cioè attraverso la commedia, ma la loro immagine, la quale ricevono i recipienti può cambiare e sviluppare. I personaggi con la concezione dinamica cambiano continuamente attraverso il testo. Poi, c'è la concezione chiusa ed aperta del personaggio. La concezione chiusa ha due sottotipi: nel primo sottotipo il personaggio è definito da un insieme di informazioni esplicite e l'altro è definito da un insieme di informazioni parzialmente esplicite e parzialmente implicite. Cioè, il personaggio con il primo sottotipo è esplicito e chiaro, mentre il personaggio con il secondo sottotipo è anche chiaro però con tale implicita la quale causa l'attività interpretativa. La concezione aperta del personaggio dà linee enigmatiche al destinatario, sia perché non si danno informazioni rivelanti, sia perché tra informazioni dati appaiono contraddizioni, o sia perché appare un'azione comune di tutti e due i momenti. Alla fine, Pfister discute sulla concezione trans psicologica e psicologica del personaggio. Un personaggio con

---

<sup>30</sup> Siro Ferrone. *Carlo Goldoni La vita e le opere*, op.cit., pp. 89-90

<sup>31</sup> Giulio Caprin. *Carlo Goldoni: la sua vita e le sue opere*, op.cit., p.238

<sup>32</sup> La traduzione croata è *Drama: teorija i analiza*, tradotto da Marijan Bobinac, Hrvatski centar ITI, Zagreb, 1998.



la trans psicologica concezione si capisce come un personaggio che ha attraversato la linea di quello che è psicologicamente accettabile e non è più possibile a caratterizzarlo implicitamente.<sup>33</sup>

Secondo Pfister, esistono più tecniche di caratterizzazione. Al primo gruppo appartengono le tecniche esplicito-figurali. Queste tecniche sono completamente linguistiche e si dividono in autocommento e commento. Tutti e due si dividono in monologo e dialogo, ma nell'autocommento una persona commenta sé stessa, mentre nel commento una persona commenta un'altra persona. Al secondo gruppo appartengono le tecniche implicito-figurali. Esse sono parzialmente linguistiche e parzialmente estetiche, cioè un personaggio è caratterizzato dalla sua apparenza e dal suo comportamento. Queste tecniche si dividono in caratterizzazione implicita-verbale e caratterizzazione implicita-non verbale. Gli ultimi due gruppi sono le tecniche esplicito-autore e le tecniche implicito-autore. La differenza tra questi è che per le prime l'autore ha già scritto un piccolo testo che riguarda qualche personaggio mentre per le altre tecniche è importante come i personaggi si comportano uno con l'altro.<sup>34</sup>

## **4.2. *La donna vendicativa***

*La donna vendicativa* è una commedia rappresentata nel 1753 a Venezia e scritta nel 1752. Fu scritta nell'ultimo anno di lavoro di Carlo Goldoni al Teatro di Sant' Angelo. Con questa commedia lui cercava di fare qualcosa di differente. Questa commedia è rappresentata nel periodo di Goldoni quando lui passava da una fase letteraria all'altra. Goldoni prima elevava i borghesi e dopo mostrava nelle commedie la sua delusione di questo ceto sociale.

### **4.2.1. L' analisi dell'opera**

Questa commedia è composta in tre atti in prosa e i primi due atti hanno 12 scene, mentre l'ultimo atto ha 32 scene. È rispettata l'unità aristotelica di tempo, cioè

---

<sup>33</sup> Manfred Pfister, *Drama: teorija i analiza*, tradotto da Marijan Bobinac, Hrvatski centar ITI, Zagreb, 1998, pp.262-270

<sup>34</sup> Ivi, pp.272-285

l'azione della commedia si è svolta in un giorno. Nella commedia si possono notare l'amarezza e gli intrighi tra i personaggi, i quali probabilmente sono successi anche nella vita reale ed è noto che Goldoni nelle sue commedie ha dato una visione di realtà veneziana.<sup>35</sup> All'inizio c'è la dedica al signor Caterino Cornaro, un patrizio veneto. In questa dedica Goldoni scrive della famiglia Cornaro, la quale è stata una famiglia antica e illustra della Venezia. Nella prefazione *L'autore a chi legge* Goldoni scrive della famiglia Medebach e di Teodora, l'attrice che ha interpretato alcuni personaggi dalle commedie goldoniane sul palcoscenico. Nella prefazione Goldoni ha spiegato le condizioni dell'impiego da compagnia Medebach per tutti i quattro anni tra i quali c'è determinato il numero delle commedie ed opere che lui debba scrivere. Doveva scrivere otto commedie e due opere per ogni anno ed alla fine ha scritto 40 commedie, 37 commedie di carattere e 3 commedie a soggetto. Nella prefazione Goldoni spiega che la vendetta è la cosa più peggiore. Con un personaggio vendicativo, il quale ci dà un'immagine triste e deprimente della commedia, Goldoni usa due personaggi molto simili per ridurre la tristezza. Essi sono collerici, violenti, interessanti ed ingenui. La storia d'amore dà vita alla commedia e quello sorprendente è la fine della commedia in quale c'è la confessione e la punizione della Vendicativa.

La commedia comincia con la serva Corallina e un giovane Florindo che parlano. Lei è innamorata di lui e vuole che si sposino, ma Florindo è invece innamorato di Rosaura, la figlia di Ottavio: "La signora Rosaura mi sta sul cuore, e per vederla, e per poterle qualche volta parlare, mi convien fingere con costei. [...]"<sup>36</sup> Dunque, lui pensa che debba parlare ed essere buono con Corallina cosicché lui possa essere più accanto a Rosaura e parlarne. Però Ottavio vuole sposare Corallina e siccome lei non lo vuole gli dice che prima deve sposare Rosaura. Ottavio permette a Florindo di sposare sua figlia, però Corallina pensa che Florindo l'abbia ingannata. Per vendicarsi lei dice a Ottavio che deve sposare Rosaura con signor Lelio Taglioni, un vecchio collerico.

Da Ottavio è venuta sua nipote Beatrice. Lo chiedeva di Rosaura e suo matrimonio, ma Corallina ha sentito tutto e ha detto ad Ottavio che fu Beatrice quella

---

<sup>35</sup> <https://www.enteatrocronaca.it/produzioni/la-donna-vendicativa/>

<sup>36</sup> „Tutte le opere“ di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 4, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955, edizione elettronica dal 21 luglio 2004, disponibile su <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/carlo-goldoni/la-donna-vendicativa/>, p. 10

che ha introdotto Rosaura e Florindo. Dopo la discussione tra Ottavio, Florindo, Beatrice e Rosaura, Ottavio ha deciso che loro due si sposino. Però, nel contratto per restituzione dei soldi tra Corallina e Florindo, lei ha aggiunto un paragrafo, a sua insaputa, secondo quale lui la dovrebbe sposare. Ottavio e Rosaura si sentono ingannati da entrambi Corallina e Florindo. Corallina ha convinto Ottavio di una sua storia immaginaria di nuovo e si sono riconciliati.

Dopo che ha convinto Ottavio della sua bugia, Corallina ha detto anche a Rosaura che dovrebbe sposare Florindo. L'ha ingannata. Le ha detto di andare nella sua camera e che Florindo sarebbe venuto, ma invece Ottavio l'ha trovata. Corallina gli ha detto che voleva liberare Rosaura da lui e sue follie. Beatrice ha mandato Florindo in una camera senza sapere che Rosaura è dentro. Il piano di Corallina era che Lelio entrasse nella camera dove si trovava Rosaura. Lui è entrato lì, ma ne ha incontrato Florindo e Rosaura. Si è arrabbiato con Corallina: "LEL. Tu sei la traditrice. Tu sei l'indegna. Giuro al cielo, tu me la pagherai. (parte) [...]"<sup>37</sup>. Rosaura e Florindo dovevano spiegare a Ottavio cosa è successo. Ancora una volta, Corallina ha evitato guai. Ha incolpato Beatrice per tutto, come ha promesso di fare dopo che Beatrice diceva contro lei a Ottavio. Corallina ha raccontato cosa è successo ma al suo vantaggio. Ha convinto Ottavio e tutti gli altri che Lelio li avrebbe attaccato. Ottavio preparava le armi per combattere, mentre Corallina diceva a Trappola, il servitore di Lelio, cosa deve dire a Lelio. Corallina convince Rosaura che suo padre la vuole sposare con Lelio. Questo è una parte del suo nuovo piano. Voleva chiudere Rosaura in una camera nella quale sarebbe venuto anche Lelio mentre Florindo sarebbe stato nell'altra camera con lei. Però, Ottavio è venuto nella camera di Rosaura. Ottavio ha incontrato Florindo, il quale spiega cosa ha fatto Corallina. Corallina ha detto che Ottavio ha promesso Rosaura a Florindo, ma nello stesso tempo voleva sposarla con Lelio. Qui loro capiscono che Corallina li ha tutti ingannati. Corallina gli confessa tutto, ma Ottavio non la vuole punire, tutti le perdonano ma la scacciano dalla casa.

I personaggi sono Corallina, la serva innamorata di Florindo; Ottavio, padre di Rosaura; Florindo, giovane innamorato di Rosaura; Rosaura, figlia di Ottavio innamorata di Florindo; Lelio, un collerico; Beatrice, nipote di Ottavio; Arlecchino, servo di Ottavio; Trappola, servo di Lelio. A Corallina si può dare il titolo del

---

<sup>37</sup> Ivi, p. 44

personaggio principale perché tutto si svolge intorno a lei. Tutti gli altri personaggi sono quelli che contribuiscono all'azione, facendola più divertente e interessante. Questa è la prima commedia di Goldoni senza personaggi di Pantalone e Brighella. Questo è un esempio del nuovo passaggio della scrittura goldoniana. Lui cambia i personaggi, non include sempre gli stessi nelle sue commedie.

Quello sorprende nella commedia è la quantità dell'ammarezza, specialmente da Corallina. Normalmente, le caratteristiche di vendetta e dell'odio sono attribuite agli uomini, mentre qui Corallina ha queste caratteristiche. Lei appare nella commedia per la prima volta nella prima scena del primo atto quando dice a Florindo che si vuole sposare con lui. Corallina vuole solo attenzione da Florindo, di cui è innamorata, e di Ottavio, che non può sopportare ma la vuole sposare perché è ricco e sta usando il suo amore per realizzare i suoi obiettivi. Doveva raccogliere i denari per la sua dote dopo di che avrebbe lasciato Ottavio. Nessuno le crede o la tollera tranne Ottavio. Si può anche notare che tutti i personaggi di questa commedia sono egoisti. Ogni persona guarda solo sé stessa. Così, Ottavio vuole sposare sua figlia ma non importa con chi purché dopo possa sposare Corallina. Quando Florindo ha chiesto per la mano di Rosaura, Ottavio l'ha dato senza questioni e dopo la voleva sposare anche con Lelio perché Corallina l'ha detto che l'avrebbe lasciato altrimenti. Lei lo manipola. Mentre Ottavio parlava con Beatrice e Florindo e loro hanno dato ad Ottavio delle buone ragioni perché Rosaura e Florindo si dovrebbero sposare, in Ottavio si combattevano due parti: il promesso e l'amore che ha dato a Corallina dall'una parte e la realtà della situazione dall'altra parte. Ottavio è un uomo collerico, ha difficoltà di trattenersi. Può controllare il suo comportamento solo quando lo promette a Corallina. Anche se alla fine Florindo e Rosaura si sono sposati, Ottavio per tutta la commedia credeva più a Corallina che a tutti altri e questo mostra che lui è egoista ed ingenuo.

Florindo è figlio di un mercante, che significa che lui è un borghese. Florindo non è la vittima di Corallina ma lui è coinvolto in qualche modo in tutto successo perché era cosciente cosa fa con Corallina, che lei si può innamorare di lui: "Una serva presume che un giovane come me la voglia prender per moglie? È vero che le ho date delle belle parole, e anche qualche buona speranza, ma l'ho fatto col secondo fine. [...]"<sup>38</sup>.

---

<sup>38</sup> Ivi, p. 10

Rosaura è il personaggio più innocente. Lei è stata innamorata di Florindo e voleva che si sposino. Sembra che a lei manchi l'amore paterno. Ottavio l'ha trascurata, Corallina gli era più importante di sua figlia. Credeva a Corallina e faceva quello che lei l'ha detto, ma allo stesso tempo aveva paura di lei e non voleva che Corallina diventasse la sua matrigna. Rosaura ha capito che Corallina non era buona e che manipolava suo padre. Rosaura non voleva ingannare nessuno e non mente.

Beatrice è un personaggio meno importante degli altri, ma allo stesso tempo è importante perché ha aiutato a Rosaura e Florindo. Lei è nipote di Ottavio. Appare per la prima volta nella scena quarta dell'atto secondo. Dal suo incontro con Ottavio si può concludere che lui non la ama, che non la sopporta. Lei ha aiutato a Rosaura e Florindo con la loro situazione: "COR. (E la vostra signora nipote è stata la mezzana che lo ha introdotto). (come sopra) OTT. Andate fuori di questa casa. (a Beatrice) [...]".<sup>39</sup>

Tutta l'azione si svolge nella casa di Ottavio, in particolare nelle camere. Nella prima scena Florindo e Corallina sono in una camera non particolarmente definita e nelle prossime scene le camere cambiano, per esempio nella terza scena del primo atto l'azione si svolge nella camera di Ottavio. Di queste camere e di casa non si sa niente, solo di chi ne sono. Cioè la descrizione dell'ambiente è scarsa. Così, Beatrice voleva chiudere Florindo in una camera disabitata e non si sa niente di più. Nel terzo atto nella scena diciottesima l'azione si svolge nella "sala terrena con porta di strada in fondo, ed altre porte intorno".<sup>40</sup> Queste porte possono rappresentare le nuove possibili strade di letteratura per Goldoni, tra quali deve scegliere quella più affidabile. In questa scena Ottavio parla con Arlecchino. Si potrebbe dire che Ottavio ha paura da Lelio e sue armi perché ha detto ad Arlecchino di guardare la strada per le armi, però lui è scappato. Dopo che ne ha capito, Ottavio si nasconde in una camera:

OTT. Oh disgraziato! Mi ha lasciato qui. Non ci vedo. Trovassi almeno la scala per andar su; trovassi almeno una porta! Parmi di sentir gente. Solo, all'oscuro, principio un poco ad aver paura. (va cercando, e trova una porta) Questa che porta è? Avrebbe da essere la camera del servitore. (tasta bene) Sì, la conosco, è quella: mi chiuderò qui dentro, e starò a vedere che cosa nasce. All'ultimo poi, ho spada da combattere, ho petto da resistere. (entra e chiude)<sup>41</sup>

---

<sup>39</sup> Ivi, p. 29

<sup>40</sup> Ivi, p. 48

<sup>41</sup> Ivi, p. 49

Queste camere simbolizzano la sicurezza e protezione dalla vita reale. Come se Goldoni volesse nascondersi dalla realtà della vita borghese che non gli piaceva. È ovvio com'è facile manipolare con la gente, e che la corruzione esiste intorno a tutti. Nella commedia Corallina ha falsificato una parte del contratto tra lei e Florindo a suo vantaggio e dopo fa tutto per avere Ottavio dalla sua parte, cioè lo manipola.

Corallina voleva che Ottavio facesse tutto quello che lei voleva, e lei si è approfittata di lui, ma invece era innamorata di Florindo. Perciò, quando ha saputo che lui l'aveva tradita e ingannata voleva vendicarsi. Nel terzo atto lei ha provato a metterli l'uno contro l'altro:

COR. Sta lì a mia requisizione. Ora farò salire il signor Lelio lo chiuderò in camera con Rosaura, procurerò fare un poco di scuro: lo crederà Florindo: chiamerò il padrone, e la sciocca dovrà sposarlo per forza. In questa maniera mi vendico contro tre... Ma per bacco è qui il padrone. Ho detto da burla ch'egli veniva e il diavolo lo ha portato davvero. Almeno se ne andasse presto. Il signor Lelio mi aspetta.<sup>42</sup>

Si menziona più volte che Rosaura dovrebbe sposare quello con chi la trovano nella camera, per salvare la dignità. Per questa ragione Corallina la voleva chiudere nella camera con Lelio. Pensava che quando Ottavio li avrebbe incontrato, li avrebbe fatto sposare e questo era il suo piano. Questo non era solo il caso di Rosaura perché in quegli anni era normale che i due giovani si sposassero dopo che li trovavano insieme per prevenire pettegolezzi e salvare la dignità. Questo era molto importante nel ceto borghese, è una delle loro caratteristiche.

Si scopre che Corallina è figlia di un parrucchiere, che lei proviene da una famiglia borghese. Lei è orgogliosa e dalla sua descrizione della professione di suo padre si nota una certa presunzione e negazione della realtà ed anche l'esaltazione di questa professione.

COR. Se non lo credete, domandatelo al signor Ottavio; egli non averà riguardo di dirlo, che sposando me non isposa già una qualche villana. Servo, è vero, ma son nata bene. Mio padre si sa chi era.

FLOR. Un parrucchiere.

---

<sup>42</sup> Ivi, p. 39

COR. Signor no, era un monsieur che negoziava di capelli, e stava in bottega per suo divertimento, e sono stata allevata come una dama, e chi non mi vuol, non mi merita. (irata)

FLOR. (Ho capito, parla con me). (da sé)<sup>43</sup>

Corallina, anche se fosse una serva, comanda a tutti. Comanda anche ad Ottavio, ma lui non ne è consapevole. Lei è una manipolatrice degli uomini. Lei fa tutto possibile e necessario per raggiungere l'obiettivo. Lei usa la sua sensualità e la scaltrezza per ottenere quello che le è necessario e questo la colloca con la maschera Colombina dalla Commedia dell'arte che è stata la serva mentre Corallina è cameriera. In questo si nota la riforma di Commedia dell'arte, cioè Goldoni ha lasciato alcune caratteristiche delle maschere.

ARL. Ben, ubbidirò. No l'è maraveggia, se un servitor ha da ubbidir la cameriera.

OTT. Perché?

ARL. Perché el patron se lassa menar per el naso come i buffali. (parte)<sup>44</sup>

La fine è strana perché tutti perdonano a Corallina dopo tutto che ha fatto, la situazione è troppo facile risolta. L'hanno cacciata dalla casa e lei lo accetta senza problemi. È strano che all'improvviso lei ha capito cosa avesse fatto a tutti e rimpiangeva. Lei ha ammesso i suoi errori e che non merita né Florindo né Ottavio. Tutto questo si può collegare con lo stato psicologico di Goldoni perché lui ha iniziato a capire che i borghesi non sono stati come lui pensasse e li lascia, come Ottavio ha lasciato andare via a Corallina. Corallina rappresenta la borghesia. A poco a poco inizia la nuova fase di sua scrittura quando Goldoni scrive solo dei borghesi e li critica.

#### 4.2.2. La donna

In questa commedia appaiono tre personaggi femminili: Corallina, Rosaura e Beatrice. Tutte e tre sono diverse, cioè hanno diverse caratteristiche. Corallina è una donna vendicativa. Rosaura è ingenua e di buona natura, mentre Beatrice è un

---

<sup>43</sup> Ivi, p. 15

<sup>44</sup> Ivi, p. 11

personaggio meno importante, ma vuole aiutare a Beatrice e rivelare le intenzioni di Corallina.

Corallina è il personaggio principale. Lei è una serva ed è innamorata di Florindo, un giovane, ma vuole avere l'attenzione da Ottavio. Lei fa tutto possibile per ottenere il suo obiettivo, il quale è maritare Rosaura, la figlia di Ottavio, con il vecchio Lelio. In questo modo nessuno le causerà i problemi. Lei è una donna vendicativa perché vuole vendicarsi a Rosaura anche se essa non è colpevole di nulla. Lei pensa solo a sé stessa e non le importa niente altro. Lei è anche gelosa perché Florindo è innamorato di Rosaura e non di lei. Lei manipola Ottavio, finge di essere la vittima e che tutti sono contro lei. In questo modo lei prova a rivoltarlo contro Rosaura, Beatrice e Florindo. È tutto parte della sua vendetta.

COR. Anderò via, e sarà finita. (piangendo)

OTT. Che cosa è stato? Che cosa avete? (dolce)

COR. Tutti mi strapazzano, tutti mi maltrattano, anderò via. (singhiozzando)

OTT. Cara Corallina, io non vi strapazzo; compatitemi, avevo bisogno di voi.

COR. Da voi ricevo tutto; non l'avrei per male, se anche mi deste delle bastonate. Ma... che... gli altri... m'abbiano da... mal... trattare... oh questo... no... no... no. (singhiozzando)

OTT. Come! Chi ha avuto ardire di maltrattarvi? Chi vi ha perso il rispetto? Chi vi ha disgustato?

COR. La vostra signora figliuola.

OTT. Disgraziata! le romperò la testa. Ditemi, cara, che cosa è stato? Che cosa vi ha detto?<sup>45</sup>

Corallina all'inizio della commedia non capisce che Florindo non è innamorato di lei e che lui la sta solo usando. Questo è una cosa non giusta perché, anche se lei ha fatto tanti errori, non merita di essere ferita in questo modo, cioè in modo amoroso. Dopo che ha capito che lui ama Rosaura, Corallina è diventata più arrabbiata con lui e con Rosaura e voleva vendicarsi.

FLOR. Mi vorrete dire infedele?

COR. Oibò.

FLOR. Ingrato?

---

<sup>45</sup> Ivi, p. 26



COR. Nemmeno.

FLOR. Mancator di parola?

COR. Né anche questo.

FLOR. Che cosa dunque volete dirmi?

COR. Voglio dirvi, che siete un asino.

FLOR. Obligato della finezza.

COR. Potreste anche ringraziarmi, se la cosa finisse qui.

FLOR. V'ha da esser di peggio?

COR. Vi sarà quel peggio che vi meritate.<sup>46</sup>

Corallina in un momento ha deciso di vendicarsi anche ad Ottavio se lui non avrebbe fatto quello che lei volesse. La sua vendetta non aveva fine.

COR. Voglio tentare quest'altra strada per vendicarmi. Non ho piacer maggiore della vendetta. Florindo, Rosaura e Beatrice saranno sempre nemici miei, e son disposta ad unire anche al numero de' miei nemici il padrone medesimo, se non vorrà secondarmi sino al termine delle mie vendette.<sup>47</sup>

Secondo Pfister, Corallina è un personaggio di concezione unidimensionale. Tutto ciò che è stato rivelato di Corallina, del suo carattere, può indicare un personaggio vendicativo ed egoista. Ottavio è l'unico personaggio della commedia, il quale pensa bene di Corallina, ma alla fine anche lui ha cambiato l'opinione. Tutti altri, Florindo, Rosaura, Lelio, Beatrice ed i servi, hanno capito all'inizio come lei è in realtà. La sua natura vendicativa ed egoista si può notare attraverso tutta la commedia, nell'ogni rapporto con altri personaggi, ma anche nel rapporto con sé stessa. Lei è anche un personaggio di concezione statica. Lei non è cambiata anche se alla fine ha accettato e ha confessato cosa ha fatto a tutti altri. Lei rimane la stessa durante tutta l'azione.

Secondo le tecniche di caratterizzazione di Pfister, la tecnica che è stata usata per la caratterizzazione di Corallina è autocommento, cioè le tecniche esplicito-figurali. Dai suoi monologhi si scopre cosa lei sente e pensa davvero.

---

<sup>46</sup> Ivi, pp. 16-17

<sup>47</sup> Ivi, p. 36

COR. Vecchio pazzo stomacoso, mi fa venire il vomito. Mi mancano ancora cinquecento ducati a farmi quella dote che mi son prefissa. Li metterò insieme; ed allora darò un calcio al vecchio, per consolarmi col mio Florindo. È vero ch'egli è figlio di mercante civile un po' troppo per la mia condizione, ma l'amore ch'egli ha per me, la mia buona maniera, un poco di denari, e un poco di quell'arte, senza la quale non si fa niente, mi assicura ch'ei sarà mio. Vecchiaccio rabbioso, questo bocconcino non è per te. (parte)<sup>48</sup>

### 4.3. *Il vecchio bizzarro*

*Il vecchio bizzarro* è una commedia rappresentata per la prima volta nel 1754 a Venezia nel tempo del Carnevale. Questa commedia è legata alla commedia *Il Cortesano veneziano* la quale fu recitata da un giovane pantalone Golinetti, mentre *Il vecchio bizzarro* è scritto per il pantalone Rubini, il quale è più vecchio. *Il vecchio bizzarro* non è stato ben accettato dal pubblico ed è stato criticato, perciò, Goldoni ha scritto un'altra commedia *Il festino*, per la quale è stato applaudito.

#### 4.3.1. L'analisi dell'opera

*Il vecchio bizzarro* è una commedia di tre atti in prosa. Il primo atto è costituito da 16, il secondo da 13 ed il terzo da 18 scene. All'inizio della commedia c'è la dedica al signor Giovanni Bonfadini, il patrizio veneto. Dopo la dedica c'è la prefazione *L'autore a chi legge*. Goldoni offre la spiegazione del titolo della commedia e scrive che la commedia doveva essere chiamata *Il Cortesano vecchio*, che coincide con il significato del titolo *Il Vecchio Bizzarro*.

Scelsi per tal oggetto un carattere non meno grazioso che cognito e familiare nel paese nostro, uno cioè di quei Vecchi bizzarri, che noi vediamo frequentemente, i quali avendo passata l'età migliore con della vivacità e dello spirito, conservano nella vecchiaia lo stesso brio, la stessa disinvoltura. Certi tali uomini popolari, spiritosi, brillanti, da noi si chiamano Cortesani; e siccome altre volte aveva io dato alle Scene il loro carattere in gioventù, pensai farlo comparire nella sua verità conservato nella vecchiaia, e intitolai la Commedia *Il Cortesano Vecchio*, ch'è lo stesso che dire *Il Vecchio Bizzarro*.<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> Ivi, p.13

<sup>49</sup> "Tutte le opere" di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani, volume 5, seconda edizione, I classici Mondadori, A. Mondadori editore, Milano, 1955, edizione elettronica dal 5 ottobre 2002, disponibile su <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/carlo-goldoni/il-vecchio-bizzarro/>, p. 6

Goldoni ha ammesso che al popolo non è piaciuta la commedia svolta nel palco e che ha sentito i commenti ovvero le critiche della sua commedia. Secondo lui, a causa della commedia la *Sposa Persiana*, la quale fu svolta nel 1753 ed aveva molto successo con le 32 repliche, il pubblico aveva grandi aspettative dalla nuova commedia, ma alla fine gli spettatori erano delusi. L'ostacolo al successo si trova nel fatto l'attore principale non sapeva come recitare senza maschera e dopo tanti anni di recitare all'improvviso.

L'azione si svolge a Venezia. La commedia inizia con Ottavio, Florindo e Martino giocando a carte. Si può sentire una tensione tra Ottavio e Florindo legata alla sorella di Florindo, Flaminia la quale è fidanzata di Ottavio. Gli ultimi tre sono di Livorno. Dopo viene anche Pantalone de' Bisognosi il quale è veneziano. Siccome Ottavio ha perso il gioco, doveva pagare quaranta ducati, però non aveva i soldi. Per questa ragione, ha detto a suo servitore Brighella di vendere un anello. Nella prossima scena appaiono Celio e Traccagnino, il suo servitore. Celio non si sentiva bene, era rosso nella faccia, non aveva il polso e gli mancava il respiro. In questo momento è venuto Pantalone. Lui dice a Celio che non c'è niente male con lui e che deve bere il vino al posto dell'acqua. Celio non lo vuole, ma l'ha bevuto perché pensava che dentro ci fosse un medicamento. Poi si scopre che Florindo e Flaminia vanno a Livorno, ma Clarice, la nipote di Celio, vuole che loro due restino. Pantalone confessa a Clarice che non è mai stato innamorato. Lei gli dice che lui sarebbe molto contento con lei, però lo vuole ingannare. Florindo spiega a Flaminia perché devono andare a Livorno e perché Ottavio non è buono per lei. Nella stessa scena appare Argentina, la serva di Flaminia, la quale è molto curiosa ed anche impertinente. A Flaminia non dispiacerebbe se interrompessero le nozze, ma non vuole lasciare Venezia per questa ragione. Ha accusato suo fratello che lui pensava che tutte le donne fossero uguali, che non si potesse fidare di loro. Nella prossima scena Brighella prova a vendere l'anello. Martino lo vede e prende l'anello dicendo che Ottavio deve pagare quelli quaranta ducati se vuole avere l'anello. Poi è venuto Pantalone, il quale paga quaranta ducati al posto di Ottavio e prende l'anello. Lo vuole dare personalmente ad Ottavio.

Nel secondo atto Brighella dice ad Ottavio cosa è successo con l'anello. Ottavio è stato arrabbiato perché non aveva i soldi e voleva che Pantalone pagasse per l'anello cinquanta ducati, anche se l'aveva aiutato. Lui dice che è disperato e che non può neanche dare il salario a Brighella. Poi è venuto Florindo e ha detto ad Ottavio di

fermare a giocare perché questo non fa per lui. Ottavio ha confessato a Florindo quanto doveva pagare, cioè quanti erano i suoi debiti. Ha cercato di estorcere un po' dei soldi da Florindo, ma Florindo non voleva dargli perché Ottavio li avrebbe perso di nuovo. Per questa ragione si è arrabbiato con Florindo, il quale non voleva più parlare con lui né vederlo. Così arrabbiati hanno iniziato a battersi con le spade. Però, tra poco è venuto Pantalone, il quale chiede per la ragione del duello, ma a loro due non interessa cosa lui ha da dire. Ma, dal rispetto verso Pantalone, hanno smesso di battersi e hanno spiegato cosa è successo. Pantalone li ha riconciliati anche se Florindo non è convinto della sincerità di Ottavio. Dopo che Florindo è partito, Ottavio ha provato a chiedere Pantalone per più dei soldi. Però, ogni volta che ha provato a chiedergli, Pantalone l'ha interrotto a metà della frase ed Ottavio non è riuscito a chiedergli. Nella prossima scena Clarice parla con Celio del suo defunto padre, il quale era fratello di Celio. Clarice dice a Celio che è suo dovere a trovarle il marito. Lei propone Pantalone e Celio le promette di parlare con lui. Dopo la loro conversazione lui non si sente bene di nuovo e vuole che Traccagnino chiami il medico. Lui dice a Celio che suo fratello è un medico, ma questo è un inganno fatto da Traccagnino ed Argentina. Loro vogliono estorcere i soldi da Celio e Traccagnino pretende di essere un medico che balbetta. Dopo è venuto Pantalone e ha provato a parlare con Traccagnino. In questo momento Argentina è andata via per la paura che Pantalone avrebbe scoperto la verità. Pantalone ha capito che è un inganno, ma Celio non lo crede. Celio gli dice che Clarice lo vuole sposare, ma Pantalone non è sicuro delle sue intenzioni. Pantalone è andato da Flaminia per parlarne di Ottavio. Ha rivelato che lei non aveva mai molto amato Ottavio, e dopo che aveva scoperto come lui fosse, non lo sopportava. Chiede a Pantalone se c'è qualcuno a Venezia per lei.

Nel terzo atto Florindo e Flaminia parlano di Pantalone. Lei dice che lui le piace e che si è fidanzata con Ottavio solo per soddisfare Florindo. Non le piacciono i giovani frivoli. Vuole che Florindo parli con Pantalone di matrimonio. Però, dopo Clarice ha detto a Flaminia che Celio ha già promesso la sua mano a Pantalone e che lui è innamorato di Clarice. Flaminia la chiede di fermare a burlare Pantalone, ma questo è un tipo di divertimento per Clarice. Poi prova a burlare anche Flaminia dicendo che a lei piace Pantalone. Anche Celio conferma a Flaminia il matrimonio tra Pantalone e Clarice perciò Flaminia è triste. Dopo è venuto Pantalone, il quale voleva parlare con Flaminia. Loro due e Clarice parlavano dell'alcune cose, cioè Clarice

voleva che Pantalone direbbe di che cosa parlava con Florindo, ma lui non poteva dirlo. È venuto Ottavio per parlare con Pantalone. L'ha attaccato perché Pantalone ha pagato il suo debito a Martino e perché Martino ha detto a tutti che Ottavio ha voluto vendere l'anello e che non ha mantenuto la sua parola. Dopo chiedeva la spiegazione da Flaminia per il disprezzo e lei ha spiegato che prima pensava che lui sia un uomo buono, ma tardi ha saputo com'è in realtà. Sulla strada di notte Brighella e Pantalone si sono incontrati. Brighella ha detto a Pantalone che Ottavio vuole il resto dei soldi per l'anello che ha Pantalone. Dice a Brighella che può dare per l'anello cento settanta zecchini e che lo farà solo come un servizio ad Ottavio. Poi, Celio dice a Traccagnino che il suo medico non è buono e che vuole che Pantalone verrà. Però, prima che Pantalone è venuto, sono venuti Clarice, Flaminia e Florindo. Hanno realizzato che entrambi le donne vogliono sposarsi con Pantalone. Quando Pantalone è venuto, l'hanno chiesto per la spiegazione. Lui ha detto che quando parlava di Flaminia a Florindo pensava ad Ottavio, e quando parlava di Clarice a Celio pensava a chiunque l'avrebbe sposata. Dopo che ha detto cosa lui aspetta da sua moglie, Clarice l'ha rifiutato, mentre Flaminia ancora voleva sposarlo.

I personaggi di questa commedia sono Pantalone, Celio, Clarice, la nipote di Celio, Ottavio, Florindo, Flaminia, sorella di Florindo, i servi Argentina, Brighella e Traccagnino, Martino, un giocatore. Il personaggio il quale si potrebbe chiamare il personaggio principale è Pantalone. Tutta l'azione, tutti gli eventi che succedono sono in qualche modo legati a lui, tutto si svolge intorno a lui. Lui si chiama Pantalone de' Bisognosi probabilmente perché sempre aiuta alle persone in bisogno. Lui è sempre lì per Celio quando si senta male:

CEL. Tutti mi fanno arrabbiare, mi fanno disperare, mi fanno crescere il male. Non vi è altri che il signor Pantalone che mi consoli, che mi faccia star bene. Volesse il cielo ch'egli prendesse mia nipote per moglie, e che volesse venire a stare con me; lo farei padrone di tutto il mio.<sup>50</sup>

Tutti i personaggi della commedia vogliono usare la bontà di Pantalone. Come una delle maschere di Commedia dell'Arte, Goldoni l'ha caratterizzato come uno che sempre aiuta agli altri, un vecchio onesto ed un mercante. Lui ha tutte le caratteristiche care a Goldoni, le quali sono legate alla tradizione sociale e alla borghesia. Perciò,

---

<sup>50</sup> Ivi, p. 49

Pantalone in questa commedia è il più buono personaggio, il quale non ha fatto niente di male, anche se gli altri hanno frainteso le sue azioni. Quello interessante nella commedia è il linguaggio di Pantalone. Tutti gli altri personaggi usano un linguaggio standard mentre lui usa il dialetto veneziano. Questo è legato alla cultura, alla vita quotidiana di Venezia ed a quello che Goldoni voleva mostrare al pubblico, cioè la vera Venezia. Questo dialetto veneziano è come uno specchio della società e si potrebbe dire che dà alla commedia qualcosa di differente, qualcosa di vivace.

PANT. Se farè cussì, deventerè matto.

CEL. Per amor del cielo, non mi parlate di malinconia. Quando sento discorrere di queste cose, mi vengono le convulsioni.

PANT. Cossa xe ste convulsion? Adesso tutti patisse le convulsion. I miedeghi dopo tanti anni i ha trovà un termine che abbrazza un'infinità de mali, e cussì i la indovina più facilmente. Quel che rovina i omeni xe la maniera del viver che se usa presentemente. Mi seguito el stil antigo, e grazie al cielo, no patisso né rane, né convulsion. La cioccolata e el caffè le xe cosse che insporca el stomego. Do soldetti de malvasia garba xe la mia marendina. Pacchiughi de cuoghi mi no ghe ne magno. Magno roba bona, roba schietta, roba che cognosso e che no me fa mal. Questa xe la maniera de viver un pezzo, e de viver sani. Vu ai vostri zorni avè disordinà; e se no gh'averè giudizio, creperè.<sup>51</sup>

Quando Ottavio ha avuto il debito di quaranta zecchini, Pantalone l'ha pagato. Ottavio è stato arrabbiato a causa di questo perché Pantalone gli ha rovinato i piani. Pantalone voleva aiutare a risolvere i problemi di matrimonio di Flaminia e Clarice, anche se alla fine c'è successo un malinteso. Dopo questo malinteso, Pantalone ha descritto cosa lui vuole da una donna:

PANT. [...] In casa mia se vive alla vecchiaia; le donne le ha da star a casa, le xe fatte per star a casa, e no per andar tutto el zorno a rondon. El carneval una volta all'opera, una volta alla commedia, e po basta. Anca se le volesse ballar, se unisse el parentà, e con un per de orbi se balla. Ho praticà el mondo; so quel che nasce, quel che succede; no digo de più, perché no me vorave far strapazzar. Mi l'intendo cussì. Alla vecchiaia se fa cussì. Chi ghe comoda, me responda; e chi no ghe comoda, se ne vaga a trovar de meglio.<sup>52</sup>

Questa sua opinione è doppiogiochista e primitiva. In tutta la commedia lui sempre aiutava agli altri, li supportava, ma anche controllava tutto ciò in che era coinvolto. Pareva che lui sia uno di quelli buoni uomini che solo non hanno avuto la

---

<sup>51</sup> Ivi, p. 15

<sup>52</sup> Ivi, p. 51

fortuna in amore, ma non ogni donna avrebbe accettato questa sua opinione, cioè i suoi desideri e le sue regole.

Florindo è fratello di Flaminia. Vive a Livorno, ma è venuto a Venezia con sua sorella e suo fidanzato Ottavio. Siccome lui e Ottavio sono stati buoni amici, pareva che Ottavio sarebbe stato un buono marito per sua sorella. Però, a Venezia ha visto che ad Ottavio piace giocare, così il fidanzamento è fallito. Quello buono e sorprendente è che lui rispetta la sua opinione e le sue decisioni. Sapeva come bilanciare il ruolo di fratello e il ruolo di padre per sua sorella.

Celio è lo zio di Clarice e lui, come Florindo, deve prendere cura di Clarice. Lui è spesso malato, ma lui è ipocondriaco. Sempre pensa che ha i problemi con i battiti di cuore o con mal di testa. Tutto il tempo controlla i suoi battiti di cuore, chiama i dottori e spesso chiama Pantalone per aiutarlo. Rispetta molto Pantalone e sempre dice che non sa cosa avrebbe fatto senza lui. La sua salute è la cosa più importante nella sua vita e non lo importa tanto sua nipote.

Flaminia, Clarice e Argentina sono gli unici personaggi femminili nella commedia. Flaminia è un personaggio buono, si potrebbe dire anche innocente. In tutta la commedia non ha ingannato nessuno. Era fidanzata con Ottavio, ma come si è saputo alla fine, solo per soddisfare suo fratello. Lei ha solo Florindo e lui è quella persona che deve prendere cura di lei. Quando le ha detto che Ottavio gioca e perde i denari e che non è buono per lei, l'ha ascoltato. Lei solo voleva rimanere a Venezia. I suoi sentimenti per Pantalone sono stati sinceri, lei lo rispetta:

FLA. Io, signore, che non vi ho mai burlato, ma che sempre ho avuto per voi della stima e della venerazione, vi dico e vi protesto, che mi chiamerei fortunata se vi degnaste di me, e mi trovereste rassegnatissima al vostro genio, al vostro savio costume.

PANT. Adesso cognosso che la me diseva dasseno.<sup>53</sup>

Clarice, d'altra parte, è più maliziosa. In tutte le situazioni cerca il suo beneficio. Voleva che Pantalone si innamorasse di lei perché lui non è stato mai innamorato. È un inganno, lo usava. Questo era come un tipo di divertimento per lei. E quando ha saputo che Flaminia è innamorata di Pantalone, la situazione è diventata

---

<sup>53</sup> Ivi, p. 52

anche più divertente per lei. Anche dopo, quando ha saputo che Ottavio e Flaminia non sono più fidanzati, voleva avere Ottavio per sé. Questo mostra la quantità, o meglio dire, la mancanza di rispetto per altri. Argentina, come altri servi, era curiosa, voleva sapere tutto che succede. Era anche impertinente, proprio nella comunicazione con Florindo.

#### 4.3.2. La donna

In questa commedia esistono tre personaggi femminili, però saranno analizzati solo due personaggi, i quali sono di caratteri diversi. Clarice è più cattiva e malevola, mentre Flaminia è onesta e buona. In questa commedia i personaggi femminili menzionati non appaiono tante volte come nelle altre commedie, però è possibile a caratterizzarli. Flaminia appare per la prima volta nella scena undicesima del primo atto. A lei piace vivere a Venezia più che a Livorno. Dopo la sua prima apparenza, mentre parlava con Florindo, Flaminia afferma la sua posizione sul ruolo delle donne nella società. A lei non piace che suo fratello, ma anche gli altri uomini, pensino che le donne siano capaci solo di essere buone mogli e che si deve dubitare di tutto che dicono.

FLA. Possibile che di noi donne abbiano sempre gli uomini da pensare sinistramente? Non siamo noi d'altro amore capaci, che di quello alle più volgari comune? D'ogni nostra parola s'ha da dubitare? Ogni nostra passione sarà sospetta? Di tutto, rispetto a noi, s'ha da formare un mistero? Anche la virtù in una donna si vuol far passar per difetto? Fratello mio, se la rassegnazione e il rispetto non vagliono a meritarmi la vostra fede, comandatemi, ed attendete che in avvenire io vi obbedisca con pena, col desiderio di scuotere un giogo, che ormai diviene indiscreto. (parte)<sup>54</sup>

Lei ha solo suo fratello Florindo, i loro genitori sono morti. Perciò, lui è quello che deve prendere cura di lei e del suo matrimonio. Lei vuole essere indipendente, vuole lei a trovare suo marito e non che lo trovi suo fratello. Lei è intelligente, sa cosa vuole. Non le interessano grandi cose ed i denari, vuole solo un marito buono, tollerante e che l'amerebbe.

---

<sup>54</sup> Ivi, p. 19



FLA. Con un vecchietto allegro non potrei stare che bene. Se fosse uno di quei rabbiosi, o uno di quelli che soffrono più malattie che anni, mi guarderei dal prenderlo. Ma certamente il signor Pantalone fa invidia ad un giovanetto.<sup>55</sup>

Il suo rapporto con Ottavio è strano. Si sa che lei è fidanzata con lui per soddisfare suo fratello, e lei non lo nasconde. Quando Florindo le ha detto che devono lasciare Venezia e troncare il trattato con Ottavio, a lei era peggiore che dovevano lasciare Venezia, non le interessava Ottavio. Nella scena ottava del terzo atto gli ha detto cosa pensava di lui. Ne ha detto in un modo chiaro, determinato e gentile.

FLA. Ve la dirò, signore, ve la dirò, perché mi costringete a doverla dire. E voi stesso giustificatemi presso quella signora che non mi crede; ditele voi, se vi dico il vero. Signor Ottavio, quando vi ho conosciuto a Livorno, parevate un giovane di buon costume. In Venezia tardi ho saputo il modo vostro di vivere. Voi siete un giocatore vizioso; siete un uomo che si rovina, che cimenta la propria riputazione, che non merita stima, che non esige rispetto, e che da me non può lusingarsi di essere amato. Eccovi la verità: se vi dispiace d'averla intesa, incolpate voi stesso, che mi avete importunato per dirla. Ringraziate la signora Clarice, che mi ha insolentato per pubblicarla. (*parte*)<sup>56</sup>

Flaminia è un personaggio di concezione dinamica perché all'inizio ha detto cosa voleva da suo marito, voleva essere indipendente. Dopo questo ha detto che suo fratello era quello che doveva trovare suo marito e fare con lui il contratto per matrimonio. E alla fine ha detto tutto il contrario di quello che aveva detto all'inizio, cioè Flaminia si è sottomessa al suo prossimo marito, Pantalone. Questi sono due opinioni differenti e Flaminia è cambiata all'improvviso. Lei è anche di concezione unidimensionale perché attraverso tutta la commedia lei è rimasta una buona persona, la quale era veramente innamorata di Pantalone e non l'ha burlato. Prende cura dei suoi cari. Secondo il terzo gruppo della concezione dei personaggi, lei è di concezione chiusa, il secondo sottotipo perché tutte le sue caratteristiche sono chiare, ma nello stesso tempo si possono interpretare. Siccome lei ha cambiato l'opinione prima menzionato, sorge la domanda perché l'ha fatto. Questo è probabilmente per l'amore verso Pantalone e così conferma la dichiarazione, o meglio dire la domanda di suo

---

<sup>55</sup> Ivi, p. 39

<sup>56</sup> Ivi, p. 46

fratello: “FLOR. Qual altro rincrescimento potete voi avere di qui partendo, oltre quello di abbandonare un amante?”.<sup>57</sup>

Il gruppo delle tecniche di caratterizzazione che è stata usata è implicito-figurale perché Flaminia si può caratterizzare non solo grazie a quello che dice ma grazie anche al suo comportamento nell’alcune situazioni. Il modo in quale lei si comporta con Pantalone, con suo fratello e con tutti altri mostra che lei è una persona buona: “FLA. Cara amica, vi par cosa onesta deridere in sì fatta maniera una persona di garbo? Fino che aveste per lui qualche inclinazione, vi compatirei; ma per deriderlo solamente, io non vi saprò lodare.”.<sup>58</sup>

Clarice, d’altra parte, è opposto di Flaminia. Lei appare per la prima volta nella scena decima del primo atto. Parlando con Pantalone Clarice ha saputo che lui non è mai stato innamorato perciò lei ha deciso di farlo innamorare di lei. A lei non importava come lui si avrebbe sentito dopo che si sarebbe innamorato di lei, anche se alla fine questo non è successo. Quando Clarice ha sentito che Flaminia e Ottavio non sono più fidanzati, voleva avere anche lui: “CLAR. (Me lo prenderei io, se me lo dessero). (da sé)”.<sup>59</sup> Clarice è una donna egoista, possessiva ed invidiabile. Prima sembrava che lei amasse Flaminia, ma dopo è diventato chiaro che non è completamente così e che è un po’ gelosa di lei.

PANT. Ghe despiase che sior Florindo vaga a Livorno?

CLAR. Mi dispiacerebbe per causa di sua sorella.

PANT. Per causa della sorella, o per causa del fradello?

CLAR. A me mi preme la sorella.

PANT. Ma la sorella senza del fradello no la pol star.

CLAR. Vorrei che restassero tutti due.<sup>60</sup>

Il comportamento di Clarice ci dà un sentimento strano e confuso perché a volte sembra che lei sia buona ed attenta, e poi fa o dice qualcosa che confuta le prime assunzioni. Prima che ha saputo che Pantalone non è mai stato innamorato, lei era

---

<sup>57</sup> Ivi, p. 18

<sup>58</sup> Ivi, p. 40

<sup>59</sup> Ivi, p. 39

<sup>60</sup> Ivi, p. 16

buona, non era gelosa né maligna. Si potrebbe dire che la possibilità di raggiungere qualche suo obiettivo la rende maligna. Con tutti ha un rapporto simile. Si comporta bene con tutti, ma si sente un po' di disprezzo e manca il rispetto in ogni rapporto. Questo succede di più con Flaminia: "CLAR. (È necessario burlar anche lei, chi non vuol perdere il divertimento). (da sé)".<sup>61</sup>

Anche la situazione nella quale si nota che lei è cattiva è quando parla con Celio. Lo prende in giro dicendolo come suo padre è morto e quale malattie ha avuto, e poi Celio si preoccupa. Per lei giocare con altre persone è stato come un tipo di divertimento. Pensava solo a sé stessa in maggioranza delle situazioni. Così, alla fine Celio le ha offerto tutto che ha se lei avrebbe sposato Pantalone ed anche in questa situazione lo voleva fare solo per i soldi.

Clarice è un personaggio di concezione statica perché dall'inizio lei parlava che non le piaceva Pantalone e che non voleva maritare un vecchio. Sempre si comporta nello stesso modo con tutti dall'inizio. Lei è anche di concezione unidimensionale perché rimane la stessa, è dello stesso comportamento durante tutta la commedia. Il suo personaggio è caratterizzato da un minimo dei contrassegni, non cambia attraverso la commedia. Lei è stata dall'inizio molto egoista e cattiva. Secondo il terzo gruppo della concezione dei personaggi, Clarice è di secondo sottotipo della concezione chiusa perché non ci sono informazioni, ovvero caratteristiche di lei i quali possiamo considerare ambigue. Cioè, le sue azioni si possono interpretare, ma sono chiare e sempre significano la stessa cosa e questo è che lei è egoista.

CLAR. Io? Ve lo potete immaginare. Quando gli uomini passano li trent'anni, non li tratto più volentieri. Mi sono un po' divertita. L'ho lusingato un poco il povero galantuomo; l'ho lasciato partir colla bocca dolce; ma a trattenermi di ridere ho fatto una fatica bestiale.<sup>62</sup>

Il gruppo delle tecniche della caratterizzazione che è stato usato è implicito figurale. All'inizio della commedia lei ha detto cosa voleva fare a Pantalone, ed anche a tutti altri: "CLAR. (Non son sì pazza a sposare un vecchio, ma s'egli s'innamorasse di me, sarebbe il più bel divertimento del mondo). (da sé)".<sup>63</sup> Si comportava così come

---

<sup>61</sup> Ivi, p. 40

<sup>62</sup> Ivi, p. 39

<sup>63</sup> Ivi, p. 30

ha detto con loro. Li ha burlato, ha mentito e ha fatto finta di essere persona come normalmente non è.

#### 4.4. *La donna sola*

*La donna sola* è una commedia rappresentata per la prima volta nel 1757 a Venezia. Questa commedia fu rappresentata nel tempo di assenza di Goldoni da Venezia. Lui è stato a Roma. Oltre a *La donna sola* altre commedie rappresentate in questo periodo erano: *La Sposa sagace*, *Lo Spirito di contraddizione*, *La buona Madre* e *Le Morbinose*.<sup>64</sup>

##### 4.4.1. L'analisi dell'opera

*La donna sola* è una commedia di cinque atti scritta in versi martelliani. Il primo atto è composto da 9 scene, il secondo, terzo e quinto da 8 scene e il quarto da 16 scene. All'inizio della commedia c'è la dedica al signor Agostino Connio, suo suocero. Goldoni ringrazia al suocero per sua figlia Nicoletta e per aver conosciuto sua famiglia. Si nota il grande amore ed ammirazione che Goldoni sentiva per sua moglie. Il testo della commedia è preceduto dalla prefazione *L'autore a chi legge*. In questa prefazione Goldoni spiega il titolo della commedia e descrive le caratteristiche delle donne sole. Goldoni dice che questa donna è una di quelle che vogliono essere viste sole:

Questa è una di quelle Donne che si vorrebbero veder sole, e in fatti, per soddisfare il carattere, sola è nella Commedia medesima, e sola fra molti uomini comparisce. La ragion principale che a qualche Donna fa desiderar d'esser sola, è l'invidia, e si lusinga di essere, senza confronti, perfettamente contenta. Ma s'inganna chi spera aver pace colle passioni nel cuore. Bastano queste a renderla inquieta, e trova, anche sola, da contrastare co' suoi pensieri.<sup>65</sup>

---

<sup>64</sup> Carlo Goldoni, *Memorie per l'istoria della sua vita e del suo teatro: rivedute e corrette*, tradotto da Francesco Costero, edizione elettronica dal 6 maggio 2002, p. 153

<sup>65</sup> "Tutte le opere" di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 6, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955, edizione elettronica dal 14 novembre 2004, disponibile su <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/carlo-goldoni/la-donna-sola/>, p. 6

Il titolo della commedia ha il doppio significato: il primo significato si riferisce a Berenice come l'unico personaggio femminile. A lei non piace la compagnia delle donne, come ha menzionato all'inizio della commedia. Il secondo significato è che lei vuole stare da sola, senza nessuno perché in questo modo nessuno le molesta e nessuno dipende da lei.

L'azione si svolge a Milano dopo che la donna Berenice è tornata dalla campagna. Per lei è migliore stare in città perché lì può trattare quelli che vuole mentre in campagna deve sopportare tutti che vengono da lei. La donna Berenice è una vedova, il quale marito defunto voleva che lei avrebbe avuto più amici dopo la sua morte, ma lei preferisce essere da sola. Però accetta le visite dai signori: "FI. (Ho capito. Alle donne difficilmente inclina e tratta con più gusto la razza mascolina). (da sé, indi parte)".<sup>66</sup> Così, nella scena terza sono venuti don Filiberto e don Claudio. Loro sono venuti a visitare donna Berenice per spettegolare degli altri signori. Viene rivelato che entrambi i signori vogliono che Berenice diventasse loro moglie, ma è anche rivelato che loro due non le interessano. Li ha invitati a cena. Dopo che donna Berenice è andata, i signori hanno cominciato a parlare di Berenice, delle donne in generale e dell'amore. I servi Filippino e Gamba discutono le ragioni perché Berenice sia arrivata in città, cioè cosa parla il popolo di lei. Dicono che lei è rimasta senza soldi, che gli altri non la trattano bene e che "il gran mondo" viaggiava in quel periodo. Però, quando Berenice chiede a Gamba cosa dice il popolo, lui le dice tutto il contrario, come se il popolo pensasse che lei sia benissimo allevata ed impiegata. Berenice non gli ha creduto e dice a Filippino che Gamba è un furbo. Nell'ultima scena di questo atto sono venuti don Isidoro e don Agabito. Sono due opposti. Don Isidoro è allegro e contento mentre don Agabito è patetico e deprimente. Lui non voleva neanche andare a passeggiare con donna Berenice e don Isidoro perché gli piace stare da solo. Però alla fine sono andati tutti a passeggiare nel giardino dopo che la donna Berenice ha detto a don Agabito che non poteva rifiutare una donna che prega.

Nel secondo atto incontriamo don Lucio. Lui è diventato un nobile ma tutti gli altri negano che lui è nobile e rifiutano di chiamarlo così. Ha parlato con don Isidoro e don Agabito e decise che non vuole sedere sulla tavola vicino a loro. Donna Berenice

---

<sup>66</sup> Ivi, p.7

e don Lucio parlano. Lei gli ha detto che lui non era nato nobile e lo consigliava di trattare con nobili di mezzo rango. Lui corteggiava a donna Berenice dicendo che lei è differente e che la vuole sposare. Lei lo dice che lui non vuole una vedova per moglie, però a lui questo non importa. Dopo don Lucio, è venuto don Pippo. A lui piacciono molto i libri e ne ha tanti. Anche donna Berenice ne ha tanti e dice a don Pippo che leggeranno insieme il *Libro del perché*. Presto è arrivato don Filiberto e donna Berenice ha mandato don Pippo nel giardino a passeggiare anche se a lui questo non piaceva. Don Claudio e don Filiberto sono quelli che più premono a donna Berenice. Don Filiberto la chiede più volte se lei lo ami, ma lei non gl'ha dato una risposta concreta.

Nel terzo atto Filippino e Gamba parlano dei suoi padroni. Gamba dice che don Lucio è diventato più avaro dopo che era diventato nobile e che aveva molti debiti. È venuto don Claudio. Lui spera che lei si innamori di lui, come tutti gli altri signori. Donna Berenice è venuta a salutarlo. Mancava solo don Isidoro e in frattempo altri signori parlavano. È ovvio che nessuno tollera nessuno. Quando don Isidoro è venuto voleva subito bere e ha offerto agli altri, ma loro non volevano. Nella prossima scena è arrivata donna Berenice. Ha detto che possono sedere sulla tavola, lei è seduta nel mezzo. E dopo qualche tempo, dopo che hanno concordato dei posti, anche gli altri sono seduti. Mentre mangiavano, hanno iniziato a litigare. Don Lucio si è arrabbiato perché donna Berenice ha detto che lui mentiva che lei dovrebbe essere sua moglie. Dopo questo è partito, ma altri hanno continuato a litigare e presto sono partiti tutti. Prima che sono partiti, donna Berenice parlava con don Filiberto e don Claudio. Gli diceva che nessuno sapesse cosa fosse nel suo cuore. Gli diceva che dovevano fare qualcosa per mostrare il loro amore. Don Filiberto doveva andare a visitare sua madre e don Claudio doveva andare a visitare sua cognata.

Nel prossimo atto, donna Berenice ha mandato Filippino a trovare gli altri uomini che erano partiti. Li ha trovati in un caffè. Tutti, oltre a don Lucio, hanno detto che volevano venire a rivederla. Donna Berenice ha scritto una lettera per don Lucio e ne ha dato a Filippino. Lui la doveva portare a don Lucio, ma prima l'aveva letta. Don Agabito si era addormentato su una sedia e donna Berenice l'ha trovato così. Si è svegliato per colpa di don Isidoro che rideva e parlava forte, ma donna Berenice gli ha detto di andare a dormire in una camera libera. Lei parla con don Isidoro e gli prova a spiegare che non sia buono sempre ridere e scherzare tanto. D'altra parte, Filippino ha

dato la lettera a don Lucio, il quale la voleva leggere a don Pippo, ma in quel momento è venuta donna Berenice. Don Lucio dice a donna Berenice che ha due condizioni, se lei vuole che lui resti con lei. La prima condizione è che don Claudio e don Filiberto non vengano più da lei, la seconda condizione è che lei diventa sua moglie. Lei non ha accettato nessuna condizione. Gli dice che deve dare la risposta anche agli altri. Dopo è venuto don Filiberto. È ritornato da sua madre. Dice che lei sta bene e che ha invitato Berenice a visitarla. Anche don Filiberto voleva parlare con donna Berenice di loro due, ma lei gli ha detto che possono parlare dopo. È ritornato don Claudio da sua cugina. Berenice vuole che Filiberto e Claudiosi riconcilino con don Lucio, loro hanno accettato questa proposta.

Alla fine, donna Berenice voleva riunire tutti i sei signori. Filippino e Gamba preparavano le sedie per loro. Quando sono venuti tutti, donna Berenice ha iniziato a parlare. Ha detto che lei voleva essere libera, che non voleva sposarsi, che l'amicizia era più importante e durava di più. Ha detto che loro erano un piccolo corpo in unione perfetta e che solo l'amore fraterno poteva mantenere la pace tra loro. Uno dopo l'altro hanno accettato, cioè approvato, la proposta.

Il luogo d'azione, cioè la città in quale si svolge l'azione è Milano. Questo è un esempio come Goldoni ambienta alcune sue commedie nelle altre città per evitare i sospetti che lui parla del popolo veneto in un modo male. Nelle commedie di Goldoni il luogo d'azione è sempre la città, non ci sono mai le scene di natura. In questa commedia c'è la passeggiata nel giardino che rappresenta i nuovi pensieri di Goldoni sulla borghesia e il popolo veneto.

I personaggi sono donna Berenice, la vedova e il personaggio principale, don Filiberto, don Claudio, don Lucio, don Agabito, don Isidoro e don Pippino i quali sono tutti innamorati di donna Berenice, ma non sopportano l'uno l'altro.

Le caratteristiche di tutti i sei signori simbolizzano i caratteri dei borghesi, i quali Goldoni non sopporta. Berenice presenta Goldoni perché lei non vuole essere sposata di nuovo dopo la morte di suo marito e questo simbolizza Goldoni che in sua nuova fase di letteratura critica i borghesi. Don Lucio è nobile. Attraverso lui e sua precedente migliore situazione sociale Goldoni critica i borghesi perché don Lucio dopo aver diventato nobile ha cambiato l'opinione sulla vita. Ha iniziato a scegliere gli amici ed è diventato più avaro. Don Filiberto è il primo signore che appare nella

commedia, nella scena terza del primo atto. Sembra che lui sia un uomo molto persistente e vuole sapere tutto subito. A lui gode quando Berenice gli presta l'attenzione e lo farà pensare che lui sia il più importante. Don Pippo appare per la prima volta nella scena sesta del secondo atto. Lui ama leggere i libri e sembra che lui sia pieno di conoscenza e sembra che sia anche ossessionato con lo studio delle nuove cose. I servi Filippino e Gamba sono servi normali, come nelle altre commedie. Spettegolano i padroni e nello stesso tempo gli dicono quello che vogliono sentire.

FI. Ehi, senti. Son dietro alla signora:

Un col pettine in mano, l'altro colla guantiera.

Chi fa da parrucchiere, chi fa da cameriera.

Ma non vuò mormorare.

GAM. Sei un ragazzo onesto.

FI. Vien la padrona. Ehi, senti. Doman ti dirò il resto.<sup>67</sup>

#### 4.4.2. La donna

Donna Berenice è l'unico personaggio femminile di questa commedia. Intorno a donna Berenice svolge l'azione di tutta la commedia. A lei piace essere da sola, non le importa chi dice cosa di lei. Non le piace la compagnia delle donne. A lei gode l'attenzione degli uomini. Lei sa che questi uomini sono innamorati di lei, ma lei è indifferente. Non vuole essere con nessuno perché così può perdere la sua indipendenza e tutto che ha. Quando parla con i signori si può notare il suo comportamento diverso con ogni di questi signori. Lei si adatta al carattere del signore con quale parla. Per esempio, mentre parla con don Agabito usa un tono patetico e deprimente mentre con don Isidoro è allegra e contenta. In poi, con don Pippo parla dei libri e delle cose interessanti. Promette di mostrarlo il suo studio.

ISI. A cosa serve il gioco?

Allegria non la chiamo star fitti al tavolino.

---

<sup>67</sup> Ivi, p. 12



Andiamo a passeggiare; andiamo nel giardino.  
Giochiamo a volantino, ovvero al bilbocchè.  
Cerchiamo un suonatore, balliamo un minuè.  
BER. Tutto quel che volete. (allegra) Spiacemi solamente  
Pel signor don Agabito. (patetica)  
AGA. Non ci penso niente.  
Lasciatemi pur solo, che tanto io ne ho piacere.<sup>68</sup>

Donna Berenice è una donna moderna. Goldoni le ha dato le caratteristiche differenti da quelle che le donne normalmente avevano in commedie scritte da altri autori in quelli tempi. La sua opinione sulla vita e sulla compagna differisce, è più vicino all'era moderna: "Ber: [...] Che fan certe signore? Stan lì come colonne; Non sanno che giocare, dir male, e far l'amore; [...]"<sup>69</sup>

Donna Berenice voleva essere buona con tutti i sei signori perché per lei questo era un gioco. Sapeva che loro sono innamorati di lei e lei voleva usarlo a suo vantaggio. Lei anche preferiva alcuni signori come don Claudio e don Filiberto: "BER: [...] Anche quegli altri amici han tutti il loro merto, Ma quei che più mi premono, son Claudio e Filiberto."<sup>70</sup>

Dopo la conversazione con don Lucio nel secondo atto lei mostra che solo vuole dare la speranza a tutti questi uomini e che non ha l'intenzione di sposare nessuno: "BER. (Eccolo anch'ei fissato con tal speranza in petto). (da sé)".<sup>71</sup> A lei piace essere servita e adorata da tutti questi signori. Lei è già stata sposata e non vuole sposarsi di nuovo. Lei è molto egoista perché vuole che loro tutti sono accanto a lei. Berenice fa tutto possibile per avere tutti i sei signori insieme e sotto la sua influenza. Lei sa come si deve comportare con ognuno di loro.

BER. Obbligata, don Claudio. Siete così compito,  
Che ardisco di pregarvi di un'altra grazia ancora.  
Me la farete voi?

---

<sup>68</sup> Ivi, pp. 14-15

<sup>69</sup> Ivi, p. 13

<sup>70</sup> Ivi, p. 22

<sup>71</sup> Ivi, p. 19

CLA. Che non farei, signora?  
BER. Vorrei che con don Lucio tornaste in amistà.  
CLA. Se il comandate voi, non ho difficoltà.  
BER. Sentite? per amico non sdegnate d'accettarlo.  
E voi me lo negate? (a don Filiberto)  
FIL. Ho detto di non farlo?  
BER. Dunque il farete.  
FIL. Accordo.<sup>72</sup>

Secondo Pfister, Berenice appartiene alla concezione multidimensionale perché attraverso tutta la commedia lei si comporta differente, dipendendo dalla situazione e dalla persona con la quale parla. Sembra come se lei abbia più personalità, si comporta in modo differente nelle situazioni diversi. Questo è un modo intelligente per riuscire che tutti signori restano vicino a lei. Così, Berenice ha mostrato la sua intelligenza e intraprendenza. Lei è un personaggio di concezione aperta perché altri personaggi, cioè i recipienti non sanno cosa lei pensa di loro e quale è suo obiettivo. Non vuole dirgli di chi è innamorata, anche se in realtà non è innamorata di nessuno.

BER. D'amor io sto benissimo.  
FIL. Per chi?  
BER. Siete pur caro!  
FIL. No, donna Berenice, mi avete a parlar chiaro.  
BER. Vorreste ch'io venissi col cuore alla carlona,  
Che vi dicessi tutto. Oibò, non son sì buona.<sup>73</sup>

Il gruppo delle tecniche di caratterizzazione che è stata usata è esplicito-figurale. Berenice spesso parla di sé stessa e questo è la tecnica di autocommento. La commedia inizia con uno suo autocommento in quale spiega perché è ritornata a Milano e attraverso tutta la commedia lei spiega le sue decisioni e sentimenti.

---

<sup>72</sup> Ivi, pp. 45-46

<sup>73</sup> Ivi, p. 22

BER. Spero colla mia testa riunir gli amici miei.  
Li voglio tutti uniti, li voglio tutti sei.  
A vivere mi piace in buona società;  
Per un se mi dichiaro, perduta è libertà.  
Tener incatenati gli amici non pavento,  
Se fossero sessanta, se fossero anche cento.<sup>74</sup>

---

<sup>74</sup> Ivi, p. 33

## 5. Conclusione

Carlo Goldoni spesso trovava l'ispirazione per la sua scrittura nei personaggi femminili e nelle cose d'amore. La donna di solito comportava così che suo marito fosse soddisfatto, sempre faceva le stesse cose, cioè, solo lavorava in casa e prendeva cura della famiglia, era come se non avesse i diritti. Goldoni le le ha rese emancipate nelle sue commedie, sono diventate più moderne e più emancipate, più attive e molto vicine alla nostra vita quotidiana. Sono moderne, intelligenti, oneste, gelose, forti ed emancipate. Tutte queste caratteristiche delle donne rendono le commedie di Carlo Goldoni differenti dalle altre. I suoi personaggi dimostrano anche dei tratti negativi nel senso che rappresenta i personaggi egoisti, collerici, violenti, bugiardi, quelli che possiamo incontrare nella vita reale. Lui voleva mostrare com'è il popolo in realtà, specialmente il popolo veneto.

Nella caratterizzazione dei personaggi, tra le tecniche di Manfred Pfister, Goldoni adoperava di più le tecniche esplicito - figurali e implicito - figurali.

In tutte e tre le commedie analizzate c'è il tema d'amore, però, in ogni commedia è rappresentato in modo differente. I personaggi principali de *La donna sola* e *La donna vendicativa* usano altri personaggi, i quali sono innamorati di loro, a loro vantaggio. Ne *La donna vendicativa* esiste un tipo d'amore onesto, sincero e reale tra Florindo e Rosaura, ma il personaggio principale, Corallina, vuole ingannarli. Lei è un esempio della donna intelligente e vendicativa. Ne *La donna sola*, Berenice voleva mostrare che una donna può vivere da sola e non essere sposata, ma allo stesso tempo mostra che tutti hanno bisogno dell'altra gente, cioè, degli amici. Lei è anche egoista. Bada solo ai suoi sentimenti, fa quello che conviene a lei. Lei sapeva come ogni signora da quelli sei funzionava e li controllava senza grandi problemi. Ne *Il vecchio Bizzarro* Flaminia è buona persona, ed è suo fratello che deve prendere cura di lei e del suo futuro. Lei rispetta suo fratello, ma ha un po' paura di lui. Sembra che, a volte, lei vuole disobbedire a suo fratello, ma allo stesso tempo lo obbedisce.

Tutte le protagoniste presentate hanno una caratteristica in comune. Tutte volevano comandare e controllare tutto quello che succede. Berenice e Flaminia sono molto simili. Ambedue credono che una donna sia degna d'amore vero e che è più capace di fare alcune cose, le quali in quel tempo sono state solo per gli uomini. Clarice

e Corallina sono egoiste, volevano avere cose altrui, cioè volevano che gli uomini si innamorassero di loro. Inoltre, Clarice e Flaminia hanno perso i genitori e perciò i loro fratelli, Celio e Florindo, devono prendere cura di loro, cioè ambedue godono la protezione fraterna.

Flaminia ha delle caratteristiche della protagonista più nota di Carlo Goldoni e questo è Mirandolina, la famosa locandiera che si distingue per la sua intelligenza, modernità e emancipazione. Proprio come Mirandolina anche Flaminia vuole mostrare che le donne sono potenti e che possono raggiungere i propri obiettivi. Flaminia dice che le donne meritano le cose più grandi e più importanti, anche se alla fine ha accettato meno di quello che voleva. Berenice anche pensava che le donne fossero create per qualcosa di più, lei si sentiva bene senza marito, solo le mancavano gli amici.

Le protagoniste presentate rappresentano i propri tratti, che qualche volta coincidono, ma tutte agiscono a proprio modo. Loro hanno le proprie ragioni perché fanno certe cose. Sono tutte capaci di amare e di essere amate. Così, Berenice non voleva un uomo per una relazione amorosa, ma voleva solo amici con i quali potesse passare il tempo. Corallina voleva quell'altro tipo d'amore, voleva qualcuno per sposarlo, anche se aveva approcci sbagliati. Ed alla fine Clarice e Flaminia entrambi volevano sposarsi con Pantalone, Clarice stava solo burlando di lui e Flaminia era onesta. Le commedie analizzate dimostrano la capacità di Carlo Goldoni di presentare la quotidianità contemporanea, i rapporti umani con particolare accento sulla diversa natura delle donne.

## 6. Bibliografia

1. “Tutte le opere” di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani, volume 5, seconda edizione, I classici Mondadori, A. Mondadori editore, Milano, 1955, edizione elettronica dal 5 ottobre 2002, disponibile su <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/carlo-goldoni/il-vecchio-bizarro/>
2. “Tutte le opere” di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 4, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955, edizione elettronica dal 21 luglio 2004, disponibile su <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/carlo-goldoni/la-donna-vendicativa/>
3. “Tutte le opere” di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 6, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955, edizione elettronica dal 14 novembre 2004, disponibile su <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/carlo-goldoni/la-donna-sola/>
4. Alonge, Roberto, Bonino, Guido Davico. *Storia del teatro moderno e contemporaneo. Il grande teatro borghese Settecento-Ottocento*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000
5. Binni, Walter, *Goldoni- scritti 1952-1978*, Il Ponte Editore, Firenze, 2015
6. Caprin, Giulio. *Carlo Goldoni: la sua vita e le sue opere*, Fratelli Treves, Milano, 1907
7. Cardinali, Sandro, Goldoni e la critica ai costumi borghesi in *I castelli di Yale*, 2014, 2(1), pp. 23-37, disponibile su <http://cyonline.unife.it/article/view/878>
8. Dazzi, Manlio. *Carlo Goldoni e la sua poetica sociale*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1957
9. De Cesco, Bruno, *Goldoni e...*, Rebellato Editore, Venezia, 1978
10. Ferrone, Siro. *Carlo Goldoni La vita e le opere*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1975
11. Goldoni, Carlo, *Memorie per l'istoria della sua vita e del suo teatro: rivedute e corrette*, tradotto da Francesco Costero, edizione elettronica dal 6 maggio 2002., disponibile su <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/carlo-goldoni/memorie-per-listoria-della-sua-vita-e-del-suo-teatro-rivedute-e-corrette/>
12. Marchese, Angelo, *Storia intertestuale della letteratura italiana. Il Cinquecento, il Seicento e il Settecento dal rinascimento all'illuminismo*, editore D'Anna, Messina-Firenze, 1995, pp. 491- 515

13. Pellizzaro, Giovanni Battista. *La vita e le opere di Carlo Goldoni*, Raffaello Giusti, Livorno, 1914
14. Petronio, Giuseppe. *Il punto su Goldoni*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1986
15. Pfister, Manfred. *Drama: teorija i analiza*, tradotto da Marijan Bobinac, Hrvatski centar ITI, Zagreb, 1998
16. [https://www.treccani.it/enciclopedia/1-ottocento-1797-1918-nota-introductiva-%28altro%29/#Il culto del passato: Venezia come mito](https://www.treccani.it/enciclopedia/1-ottocento-1797-1918-nota-introductiva-%28altro%29/#Il_culto_del_passato:_Venezia_come_mito)
17. <https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-goldoni-%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/>
18. <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-borghesia-%28Dizionario-di-Storia%29/>
19. <https://www.enteteatrocronaca.it/produzioni/la-donna-vendicativa/>
20. <https://scialetteraria.altervista.org/il-rapporto-con-la-societa-di-goldoni/>
21. <https://scialetteraria.altervista.org/riforma-del-teatro-di-goldoni/>

## **7. Riassunto: L'universo femminile nelle opere scelte di Carlo Goldoni**

Questa tesi di laurea si occupa della caratterizzazione dei personaggi femminili nelle commedie di Carlo Goldoni. Le tre commedie scelte per l'analisi sono: *La donna vendicativa*, *Il vecchio bizzarro* e *La donna sola*. Con le scene dalla vita quotidiana Goldoni cerca di mostrare la situazione nella società e la posizione delle donne. L'obiettivo della tesi è mostrare i diversi caratteri dei personaggi femminili le quali, sebbene diverse, tutte vogliono l'amore. Con la loro caratterizzazione si mostra quanto sono diverse e quanto ne li fa unici. Alla discussione sui caratteri femminili, precedono le analisi drammatiche delle suddette commedie che facilitano la lettura e la comprensione.

Parole chiave: Carlo Goldoni, la donna, caratterizzazione, commedia

## **8. Sažetak: Ženski svemir u odabranim djelima Carla Goldonija**

Ovaj diplomski rad se bavi karakterizacijom ženskih likova u komedijama Carla Goldonija. Za analizu su izabrane tri komedije: *La donna vendicativa*, *Il vecchio bizzarro* i *La donna sola*. Goldoni kroz prikaz scena iz svakodnevnog života pokušava dati sliku stanja u društvu te prikazati položaj žena. Cilj rada je prikazati različite karaktere ženskih likova koje, iako različite, sve žele ljubav. Njihovom karakterizacijom se prikazuje koliko su jedna od druge različite i koliko ih to čini posebnima. Prije karakterizacije ženskih protagonistkinja nudi se dramska analiza pojedine komedije kako bi se dobio cjeloviti uvid u navedene tri komedije..

Ključne riječi: Carlo Goldoni, žena, karakterizacija, komedija

## **9. Abstract: The female universe in the selected works of Carlo Goldoni**

This master thesis deals with the characterization of female characters in the comedies of Carlo Goldoni. Three comedies are chosen for the analysis: *La donna vendicativa*, *Il vecchio bizzarro* and *La donna sola*. Goldoni is trying to show the real state of



society and the position of women through the scenes from everyday life. The aim of this thesis is to show different personalities of female characters who, even though are different still are focused on love. Their characterization shows how much their differences make them special. Every comedy is analyzed as the introduction into the female characterization.

Key words: Carlo Goldoni, woman, characterization, comedy